

## Rassegna del 25/09/2019

\*\*\*

Corriere della Sera	6	Negozi e contanti, cosa cambia - Bonus per chi fa gli scontrini Incentivi alle carte di credito	Galluzzo Marco	1
Repubblica	2	Piano di Conte Meno contante - Il piano di Conte: "Premi a chi usa la carta di credito"	Ciriaco Tommaso	3
Repubblica	3	Il commneto - Il richiamo antico delle banconote - Da Manzoni a oggi la passione popolare per il sacro contante	Merlo Francesco	5
Repubblica	19	Intervista a Bertrand Perez - La sfida di Mr Libra "In negozio pagherete grazie a Facebook"	D'Alessandro Jaime	7
Sole 24 Ore	24	Antiriciclaggio, sulle criptovalute stretta solo su chi accede al borsellino	Mobili Marco - Parente Giovanni	9
Stampa	7	Conte annuncia il piano per frenare il contante "Chi usa la carta di credito otterrà degli sconti" - "Detrazione premio per chi usa la carta" Il piano di Conte per colpire l'evasione	Lombardo Ilario	10
Avvenire	17	L'analisi - Moneta elettronica e lotta all'evasione	Anedda Walter	12
Messaggero	3	Sconti Irpef contro l'evasione - Detrazioni Irpef solo a chi usa il bancomat o la "carta unica"	Bassi Andrea - Cifoni Luca	13
Gazzetta del Mezzogiorno	4	Evasori, Conte non fa sconti - La guerra di Conte all'evasione arriva «il patto degli onesti»	...	15
Libero Quotidiano	18	Attacchi digitali decuplicati in soli due anni	...	17
Stampa Tuttoscienze	31	Il progetto OpenQkd anti-hacker	S.MAS.	18
Mattino	13	Intervista ad Angelo Marcello Cardani - «Punire chi noleggia i server e tracciare i flussi economici»	Di Giacomo Valentino	19
Corriere della Sera	37	Revolut, il trader russo diventato cambiavalute (a zero commissioni)	Savelli Fabio	21
Corriere della Sera Roma	5	Amazon amplia selezione per la spesa	...	22
Mf	10	Sky-Dazn, possibili dossier di Antitrust e Agcom	Follis Manuel	23
Sole 24 Ore	3	Intervista a Stefano Patuanelli - Patuanelli: incentivi a investimenti verdi Impresa 4.0 triennale - «Incentivi 4.0 su tre anni, subito vertice sull'auto»	Fotina Carmine	24
Sole 24 Ore	11	Territori, Verona laboratorio per smart city e industria 4.0 - Verona laboratorio per smart city e industria 4.0	Cavestri Laura	27
Sole 24 Ore	11	Dalla caldaia all'Amarone, così le imprese fanno innovazione	Orlando Luca	29
Corriere della Sera	37	«Xiaomi: l'Italia? Sarà il primo mercato per la casa digitale»	De Cesare Corinna	30
Sole 24 Ore	16	Facebook e il pc attivato con il pensiero - A Facebook la startup che controlla il Pc con il pensiero	Valsania Marco	31
Giorno - Carlino - Nazione	2	Va' pensiero - Svolta Facebook: pc diretti col pensiero	Farruggia Alessandro	33
Giorno - Carlino - Nazione	2	Accendere il cervello - Le macchine soffocano la fantasia Ma l'antidoto è accendere il cervello	Buticchi Marco	35
Giorno - Carlino - Nazione	3	Intervista ad Antonio Frisoli - «Dalla casa al web, così cambierà la vita»	Bonzi Andrea	36
Libero Quotidiano	16	Il grande festival di Internet e dei suoi protagonisti	Romano Miriam	38
Tirreno	14	Nuove tecnologie e storie di persone, big da tutto il mondo a Wired Next Fest	Rizza Gabriele	39
Nazione Firenze	23	Wired Next, una festa per la scienza	Aronica Giulio	41
Corriere della Sera	23	La Ue dà ragione a Google «Limiti al diritto all'oblio»	Pennisi Martina	43
Repubblica	20	Vittoria per Google No al diritto all'oblio su scala globale	Pagliari Beniamino	45
Sole 24 Ore	29	Corte europea Diritto all'oblio sì, ma non oltre i confini dell'Unione - Diritto all'oblio sì, ma non universale Non puo passare i confini della Ue	Negri Giovanni	46
Stampa	13	Google vince il ricorso: "Diritto all'oblio solo dentro l'Ue"	Bresolin Marco	47
Messaggero	14	Intervista ad Antonello Soro - «Barriere territoriali anacronistiche questa sentenza penalizza gli utenti»	C.Gu	48
Giornale	14	Intervista a Ruben Razzante - «Aggiornare i contenuti per evitare la censura»	AnCu	49
Italia Oggi	34	Google deve trattare con le pinze i dati sensibili - Link alle pagine deindicizzati	Ciccia Messina Antonio	50
Mf	10	Conti presidente a tempo di Tim	Follis Manuel	52
<b>ESTERA</b>				
Expansión	46	Benvenuta Europa digitale	Zapatero Javier_Rodríguez	53

Bollette più care per luce e gas. Lite premier-Salvini: «Spieghi il caso Russia». La replica: «E lui i conflitti d'interesse»

# Negozi e contanti, cosa cambia

Piano anti-evasione di Conte: bonus scontrini e sgravi per chi usa le carte di credito

di **Marco Galluzzo**

**E**cco il piano anti-evasione di Conte: bonus per chi emette scontrini e incentivi a chi utilizza le carte di credito. La lotta all'evasione passa anche attraverso questi provve-

dimenti che prevedono sgravi per chi utilizza la moneta elettronica. «Un patto con i cittadini italiani onesti — ha detto il premier negli Stati Uniti —, pagare tutti per pagare di meno». Poi l'affondo su Salvini: «Spieghi il caso Russia». Con

il leader leghista che replica: «E lui spieghi i suoi conflitti di interesse». In arrivo bollette più care di luce e gas.

da pagina 6 a pagina 13

## Bonus per chi fa gli scontrini Incentivi alle carte di credito

Il piano di Conte: sgravi per chi utilizza la moneta elettronica. Lotta all'evasione

### Un patto

Il premier: «Un patto con i cittadini italiani onesti, pagare tutti per pagare meno»

DAL NOSTRO INVIATO

**NEW YORK** «Mi sto convincendo che il problema centrale di tutto il nostro sistema economico sia l'evasione, se noi non riusciamo a ridurre l'evasione la crescita resterà soffocata, ci faremo latori di un intervento radicale nella manovra di Bilancio, è chiaro che dobbiamo pensare a diversi meccanismi di incentivazione della moneta elettronica, degli scontrini, dei pagamenti digitali e anche al carcere per i grandi evasori».

Giuseppe Conte, a margine dell'assemblea dell'Onu, parla di tasse ed evasione. «Dobbiamo fare un patto con i cittadini italiani, pagare tutti per pagare meno, in questo momento stiamo studiando tutti i meccanismi che sono incentivanti della moneta elettronica. Sta diventando in me sempre più profonda la convinzione che il nostro problema endemico sia l'evasione: paghiamo tutti di più perché molti non pagano. È un'emergenza, la maggiore iniquità alla quale siamo esposti. Bisogna intervenire radicalmente

come mai è stato fatto in questa direzione». Filtra almeno uno degli strumenti possibili, la «possibilità di meccanismi premiali» per chi usa oltre un certo livello di spesa la carta di credito, «esiste un tavolo di studio al momento e alla fine fra qualche settimana dovremo scegliere le misure più adatte». «Credo che adotteremo delle misure che cambieranno gli stili di vita degli italiani, in un modo che non ha mai avuto precedenti». Una di queste potrebbe essere anche una lotteria sugli scontrini fiscali. Continua Conte: «Se riterremo una misura del genere sostenibile — nell'interesse di tutti, perché paghiamo tutti tanto — dopo aver fatto tutte le simulazioni, io chiedo un patto a tutti i cittadini onesti. Chiedo di accettare quella che potrà sembrare una misura nuova, che potrà sembrare qualcosa di innovativo. Chiedo di accettare questa sorpresa, perché il patto sarà che poi pagheremo tutti di meno».

Parla anche di Libia, a pranzo si siede accanto a Trump, di sicuro scambiano delle opinioni anche sul tema, poi ha un bilaterale, dopo quello con Al Sisi, anche con Erdogan, dunque con alcuni degli attori principali del teatro libico, «bisogna innanzitutto evitare che la Libia diventi una nuova Siria, lavorare per un embargo, perché le risorse vengono

utilizzate per le armi, e poi ad una determinazione comune della comunità internazionale, dunque anche degli Stati Uniti, che bisogna arrivare ad una soluzione politica, anche perché quella militare non sta dando alcun frutto».

Conte ha parlato in generale anche della prossima manovra di Bilancio: «L'Italia vuole rispettare le regole» ma questo è il momento in cui «c'è la consapevolezza che occorre abbandonare le politiche di austerità». «Sfrutteremo le pieghe normative per una politica di crescita. Siamo — ha detto il presidente del Consiglio — per una politica espansiva in materia economico-sociale, oggi c'è una diversa sensibilità in Europa, c'è la consapevolezza di tutti nell'Unione europea che la politica di austerità non è adatta a reggere questa congiuntura, siamo di fronte a una fase di contrazione».

«È il momento in cui dobbiamo intelligentemente impostare una manovra nel ri-



spetto delle regole, ma che sfrutti tutte le pieghe normative per sostenere la crescita», ha spiegato poi Conte parlando della presentazione della Nota di aggiornamento del Def. «Io ho sempre considerato il Patto di stabilità e crescita come un patto in cui la stabilità è la premessa per la crescita e non è fine a sé stessa. È nell'interesse di tutti in Europa, non solo dell'Italia, impostare una manovra che sfrutti tutte le pieghe normative per realizzare una politica di crescita, pur nel rispetto delle norme».

Con Trump Conte ha parlato anche di politiche commerciali e della guerra dei dazi: «Ho rappresentato la preoccupazione che deriva dal fatto di adottare iniziative protezionistiche che attivano una spirale con effetti negativi sull'Europa, e noi ci siamo dentro. Mi auguro che la guerra dei dazi finisca al più presto».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ipotesi

● Il governo starebbe studiando un decreto legge fiscale con alcune misure più urgenti, tra cui quelle anti-evasione

● Secondo fonti tecniche, il decreto affiancherebbe la manovra 2020 con l'intento di dare una «svolta radicale» alla lotta all'evasione fiscale, contribuendo a trovare le risorse necessarie alla riduzione delle tasse

● Nel decreto potrebbero confluire le norme per incentivare l'utilizzo di carte nei pagamenti elettronici e scoraggiare la circolazione del contante, così come una stretta sulle sanzioni

● Ancora in discussione la questione del carcere per gli evasori



**Il premier**  
Giuseppe Conte ha pubblicato su Twitter la foto mentre mangia «un vero hamburger americano nel cuore di Manhattan»

## LOTTA ALL'EVASIONE

# Piano di Conte Meno contante

“Bonus fiscali per chi paga con la carta di credito e lotteria degli scontrini”  
Il premier lancia il patto con gli onesti e ribadisce: “Manette ai ladri di tasse”

di **Ciriaco, Mastrobuoni, Petrini, Rivara e Ziniti** • alle pagine 2, 3 e 8

## Il piano di Conte: “Premi a chi usa la carta di credito”

L'idea del premier per combattere l'evasione: chi supererà una soglia annuale di spesa tracciata si vedrà restituire circa il 10% in detrazioni fiscali. “Bisogna intervenire radicalmente”. L'ipotesi della lotteria degli scontrini

— “ —  
**Proponiamo un patto con gli italiani per abbassare la pressione fiscale, già a partire da questa legge di bilancio. Altrimenti non torneremo a crescere**

— ” —  
dal nostro inviato  
**Tommaso Ciriaco**

**NEW YORK** – La promessa arriva in un angolo del Rose Garden, sotto il bandierone delle Nazioni Unite strappato dalla brezza di New York. «Proponiamo un patto con gli onesti – sostiene Giuseppe Conte – per eliminare l'evasione e abbassare la pressione fiscale». Il premier ci crede. Di più: ha già un piano, «da attuare in questa legge di bilancio». Prevede tra l'altro una misura destinata a

rivoluzionare il fisco italiano: chi spenderà denaro con la carta di credito e supererà una soglia annuale di spesa, riceverà in cambio una detrazione fiscale significativa. I numeri sono ancora ballerini, ma l'ipotesi è di far tornare nelle tasche del contribuente una percentuale media del 10% del totale speso con la carta.

C'è una squadra già al lavoro. Fa avanti e indietro tra Palazzo Chigi e il Tesoro, in queste ore. Conte si tiene aggiornato anche da New York, dove sta trascorrendo tre giorni di missione per l'assemblea generale delle Nazioni Unite. La foto del viaggio resterà quella dell'hamburger addentato al Shake shack di Madison Square Park e postato su Instagram, forse per provocare l'avversario leghista. Ma la mente è già rivolta al progetto fiscale. «Mi sto convincendo – confida mentre cammina lungo i corridoi dell'Onu e prima di incontrare il presidente ucraino – che è l'evasione il problema di tutto il sistema. Se non lo eliminiamo, manterremo una pressione fiscale altissima e non torneremo a crescere quanto è necessario. Quindi bisogna intervenire radicalmente. Di più: dobbiamo assumerci la respon-

sabilità e il coraggio di farlo».

L'obiettivo di fondo è svuotare la propaganda di Matteo Salvini. E siccome il ministro chiede nuove elezioni al grido di «flat tax subito», il premier intende tentare una strada alternativa per ridurre le tasse.

La misura chiave è proprio questo meccanismo “premiare”, così lo chiama l'avvocato giallo-rosso, pensato per incoraggiare «l'utilizzo della moneta elettronica rispetto al contante». Tutto ruota quindi attorno alla carta di credito. Per favorire chi spende a colpi di carta, allora, i tecnici immaginano di fissare una soglia annuale per accedere al beneficio. Alcuni ipotizzano un tetto minimo di duemila euro, altri preferirebbero parametrare il “confine” in base al reddito. In ogni caso, il vantaggio



fiscale crescerebbe con l'aumentare del denaro speso con questa modalità. Con un recupero medio del 10% del totale sotto forma di detrazione. Ma non basta. Nelle ultime ore è tornata di moda a Palazzo Chigi anche un'antica idea, valutata già in passato in occasione di altre leggi di bilancio: quella della lotteria degli scontrini. Un'altra spinta a pretendere una traccia delle spese effettuate, con la speranza di ottenere un beneficio economico alla fine di ogni mese.

Conte aveva maturato la necessità di questa svolta già nei mesi scorsi, per bilanciare la battaglia sulla "tassa piatta" di Salvini. Ora che le condizioni politiche sono radicalmente mutate, il premier ha deciso di accelerare. E la strabiliante mole di evasione fiscale, 100 miliardi ogni anno, ha fatto il resto: soltanto svuotando progressivamente questo bacino, è il suo ragionamento, si potrà invertire il trend negativo della pressione fiscale. I tecnici ipotizzano di poter recuperare già nel primo anno diversi miliardi, tra i cinque e i dieci. Ma siamo ancora al libro dei sogni, forse. «Di certo - ammette il capo dell'esecutivo - stiamo valutando ogni percorso, dall'incentivo al denaro elettronico fino ovviamente al rafforzamento della fatturazione elettronica e alla digitalizzazione. Tutto quello, insomma, che favorisce l'emersione».

Non mancano ovviamente i rischi di una operazione di questa portata. Non soltanto perché l'evasione è radicata e difficile da estirpare, ma per le resistenze che frenano l'utilizzo quotidiano della carta di credito. Lo sa anche Conte. E lo ammette, prima di infilarsi al pranzo offerto dall'Onu ai capi di Stato e di governo: «Mi rendo conto che potrebbe indurre a cambiare alcuni stili di vita. Bisogna evitare che si comprimano i consumi. Per questo chiederò agli italiani di darci fiducia. Sarà un patto con loro: se pagano tutti, pagano tutti meno». Chi sta dentro questo accordo di sistema, insomma, potrà sperare di alleggerire l'importo delle proprie tasse. A chi proverà a fare il furbo, invece, Conte promette il pugno di ferro: «Il carcere agli evasori sarà già nella riforma della giustizia, che sarà pronta entro un mese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La detrazione fiscale per contrastare l'evasione

**1 Il 10% di detrazione**  
L'ipotesi è far tornare nelle tasche dei contribuenti circa il 10% della cifra totale spesa annualmente con la carta di credito. Per questa detrazione fiscale sarà fissata una soglia minima di spesa



**2 109 mld fantasma**  
Ammonta a circa 109 miliardi ogni anno il totale dell'evasione, tra imposte e contributi. Secondo i dati del ministero dell'Economia solo 16 (saliti a 19 negli ultimi anni) ne vengono recuperati

## Il richiamo antico delle banconote

di **Francesco Merlo**

**P**remiare chi usa la carta di credito invece di colpire chi usa il contante è una trovata all'italiana che neppure il Foucault di *Sorvegliare e punire* poteva immaginare. ● a pagina 3

**IL COMMENTO**

# Da Manzoni a oggi la passione popolare per il sacro contante

di **Francesco Merlo**

Sono ancora tanti quelli che non si fidano del denaro virtuale  
Ma la proposta toglie allo Stato  
di introdurre incentivi le caratteristiche  
e non punizioni del cerbero

Premiare chi usa la carta di credito invece di colpire chi usa il contante è una trovata all'italiana che neppure il Foucault di "Sorvegliare e punire" poteva immaginare. È vero che il contante facilita l'evasione e di per sé non è ancora un reato, ma se andassimo avanti così, invece di punire chi commette delitti, misfatti e infrazioni, finiremmo con il remunerare chi non li commette. Dunque daremo ricompense a chi mangia con le posate, a chi non sputa per terra, al comandante che non abbandona la nave, a chi dà la precedenza e a chi si comporta seguendo le buone maniere.

Di sicuro c'è un'efficacia finalmente nuova, da realismo rassegnato, nel gratificare la normalità come fosse una virtù e dunque nel trasformare la carta di pagamento in un sacrificio pagato. Anche se va ricordato che, in Italia, la caccia all'evasore e la guerra al contante in nero, come la caccia al cinghiale, hanno il loro calendario stagionale e dunque ricominciano ogni

volta che cambia il governo e ogni volta che ci si avvicina alla legge finanziaria. E diciamo la verità: l'Italia ha già sperimentato le soluzioni più strampalate, ma sempre con l'idea che siamo un Paese di sudditi infidi e di carte false. Ricordo bene gli anni in cui multavano - "da centomila lire ai due milioni" - il consumatore che non conservava lo scontrino fiscale "nel luogo della prestazione e delle sue adiacenze". Tanto che nella Napoli dei mille mestieri inventarono la figura dell'Accompagnatore Fiscale, un impiegato di concetto che appunto accompagnava i consumatori che vanno sempre di corsa, dal bar all'ufficio, dal panettiere all'ortolano, fornendo agli eventuali finanziari tutte le dovute ricevute fiscali, che erano sempre le stesse. Multare i consumatori significava com'è ovvio trasformarli in cacciatori di evasori - anche se piccoli piccoli, da bar e da caffè - con tutti quei coriandoli di cartucce nei tascini e nei portafogli che provavano l'innocenza del cittadino-com-

mercante sempre sospetto, sempre colpevole fino a prova contraria.

Adesso invece nell'idea del premio c'è, innanzitutto, un segnale di pacificazione, un piccolo passo per combattere, com'è giusto, l'evasione ma togliendo alla Stato le caratteristiche del cerbero, del minosse, del catone, del fustigatore e del secondino. Ed è come se lo Stato avesse capito che nessuna sanzione, nessun divieto potrebbe imporre agli italiani di diventare come gli inglesi, gli austriaci, gli svedesi, i tedeschi... che ricorrono pochissimo al contante, ma - ci si dimentica di aggiungere - non han-



no limiti di legge nell'usarlo.

Dal sesterzo al dollaro, dalle pecore (pecus, pecunia) all'euro, il rapporto tra i popoli e il danaro non è mai solo fiscale, ma dipende dalla storia e dalla memoria collettiva. E allora forse non c'è troppo da stupirsi che, malgrado l'uso delle carte di credito sia in crescita, siano ancora tantissimi - uno su sette, dicono gli esperti, ma sono dati discutibili - gli italiani che non si fidano del danaro virtuale perché lo vogliono toccare, accumulare e anche nascondere in casa come faceva Peppino che, per sottrarlo a Totò, lo infilava sotto il mattone.

Insomma, non solo i riciclatori e gli evasori, ma anche tanti buoni italiani preferiscono ancora i contanti, e non sono certo tutti di destra e neppure tutti avari, tutti Paperoni che si fanno la doccia con i dobloni al posto dell'acqua. Gli italiani conservano un rapporto di diffidenza con l'astratto, con il danaro che non c'è: il pagamento virtuale è ancora quello dell'imbrogliatore Alberto Sordi che al tavolo da gioco dice «diecimila» e, quando gli rispondono «le metta!», stupito apre la mano vuota e mormora ridendo: «sono caduti». C'è pure una sfiducia antica nelle banche, alle quali già le nostre nonne preferivano «il libretto della Posta». Oggi nell'Italia populista sono il nuovo nemico da abbattere e le carte di credito sono viste - da tanti tassisti a Roma e nel Sud per esempio - come lo strumento della rapacità delle banche, un pizzo legalizzato che ingrassa le famose élites sovranazionali. E siamo tutti nipotini del mercato nero che fu la soluzione disperata, durante la guerra e l'occupazione, per sopravvivere alle bombe e ai divieti. Anche nel dopoguerra l'Italia che si arrangiava, risparmiava e costruiva case di ogni genere affidate ai geometri, pagava in contanti e a cambioli.

Forse in nessun altro paese come in Italia il danaro è ancora la merce universale di Marx, la filosofia di Simmel (il libro da rileggere è *La filosofia del danaro*), ma anche la carta sporca, piena di germi, che passa di mano in mano e rassicura ed eccita, persino con il suo fru-

scio, anche quando è il corpo del reato, il contante nella bustarella o in fondo al borsello nero, i biglietti imbottiti nel pouf dello scandalo sanità, nascosti in mezzo a un giornale, allineati nella scatola di scarpe.

Ma se in tutto il mondo l'abbondanza di contante sta acquistata, come i vermi nel formaggio, soprattutto nei portafogli dei criminali, i soli che non temono le rapine - ricordate l'inizio e la fine di *Pulp Fiction*? - in Italia, nel Paese del Papa, il contante è l'ultima sacralità pagana, è la roba di Verga che fa suonare il gong della passione, è quella certezza di libertà che spingeva gli intellettuali di sinistra a fare «come Sartre» che si portava dietro tutti i soldi sempre in tasca, arrotolati con l'elastico, mentre al contrario i grandi imprenditori come l'avvocato Agnelli non avevano alcun rapporto fisico con il danaro, niente di niente nel portafoglio.

L'Italia del danaro è ancora quella raccontata da Manzoni: «Nei Promessi sposi», diceva il manzoniano Gadda - si parla sempre di danaro: tante berlinghe, tante parpagliole, tanti scudi». Luigi Einaudi, anch'egli manzoniano, definiva quel romanzo sul matrimonio che è anche patrimonio «uno dei migliori trattati di economia politica che siano mai stati scritti». Ebbene, quando la mamma di Lucia riceve cento scudi dal cardinale Borromeo corre a casa e passa il tempo contando e ricontando i soldi, poi li avvolge in un cencio e li nasconde nel materasso, e di notte se li sogna pure.

Quanti incentivi e premi ci vorranno per portare Renzo e Lucia alla civiltà della carta di credito? Per convincerli che la tracciabilità non viola la privacy e che ci sono soluzioni anche per proteggere la delicata malinconia dei pasti e dei pernottamenti adulterini? Seguiremo le puntate. L'inizio sembra promettente. Anche se, come effetto collaterale, vediamo già montare due nuove sciocchezze, diciamo così ideologiche: la prima è che i grandi evasori non usano la carta di credito; la seconda è che la carta di credito è di sinistra mentre il contante è di destra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## INTERVISTA A BERTRAND PEREZ

# La sfida di Mr Libra

## “In negozio pagherete grazie a Facebook”

*“I servizi finanziari sono poco accessibili e troppo cari. Questa app consentirà a tutti di fare transazioni”*

dal nostro inviato  
**Jaime D'Alessandro**

**LONDRA** – Bertrand Perez si muove con cautela fra le parole. Le pesa, sta ben attento a non dirne di troppo. L'espressione “teso come una corda di violino” è esagerata nel suo caso, ma certo davanti a dieci quotidiani europei riuniti per ascoltarlo gioca sulla difensiva. Franco-spagnolo, con un lungo passato nelle fila di PayPal, oggi è a capo della Libra Association, il consorzio voluto da Facebook formato da quelle cento compagnie che stanno per lanciare la prima moneta virtuale per le masse. L'annuncio è di giugno, immediata la levata di scudi della maggior parte delle banche centrali che non hanno nessuna intenzione di consentire la nascita di una valuta privata di larga diffusione. E così ora Facebook e gli altri hanno deciso di cambiar tono e chiarire qual è, per ora, l'obbiettivo primario. “I servizi finanziari non sono accessibili a tutti e sono cari” esordisce Bertrand Perez. «Chi manda soldi da un capo all'altro del mondo deve pagare una media del sette per cento di commissioni, fare lunghe file e attendere giorni che i soldi arrivino».

**Le rimesse degli immigrati dall'estero, questo è l'obbiettivo?**  
«Non solo. Nel mondo quattro miliardi di persone usano servizi bancari fra di loro molto disomogenei. Il costo del trasferimento di soldi ad esempio è di media del 7 per cento,

ma raggiunge in certi casi anche il 12. Parliamo nel complesso di 600 miliardi di dollari che ogni anno si muovono da una parte all'altra del pianeta usando tecnologie vecchie di mezzo secolo e con costi alti per chi ha pochi soldi e bassi per chi ne ha tanti. Senza dimenticare che un terzo della popolazione mondiale, 1,7 miliardi, non ha un conto in banca ma ben un miliardo di loro possiede uno smartphone».

**Nell'associazione ci sono aziende come Spotify o Iliad che con buona probabilità non sono interessate alle rimesse.**

«Le commissioni saranno tanto basse da permettere transazioni molto piccole. Spotify sta studiando un nuovo ventaglio di servizi basato sui micro-pagamenti e di arrivare in mercati che oggi non riesce a raggiungere per l'assenza di servizi finanziari. Ma un domani con Libra sarà possibile anche acquistare in un negozio se quella determinata catena aderirà all'associazione o fare acquisti all'estero senza doversi preoccupare del cambio».

**Tutto attraverso Whatsapp, Facebook o Instagram?**

«Libra sarà un'app a sé e gli utenti avranno un proprio portafoglio di monete virtuali che cambieranno ad un tasso ancora da decidere con la propria valuta. Il portafoglio potrà essere utilizzato anche dall'interno dei social network di Facebook come di eBay, Uber o di altri. In futuro quindi si potrà sia pagare una corsa in taxi nel nostro Paese come in un altro usando sempre la stessa moneta, sia comprare online o nei negozi. E si potrà scegliere di avere il proprio portafoglio di monete virtuali anche al di fuori di Facebook, visto che è solo una delle cento aziende dell'associazione».

**Ma ha oltre due miliardi di utenti**



## a differenza degli altri.

«Che non necessariamente saranno interessati a Libra. Aprendo Whatsapp si avrà la possibilità di effettuare un versamento istantaneo a chiunque abbia un portafoglio anche se su un servizio diverso».

### L'inizio. Dove sarà?

«Non posso ancora dirlo. Posso però confermare che in Svizzera siamo stati accettati come piattaforma per i pagamenti e stiamo facendo richiesta per avere la licenza».

### Quindi è una piattaforma per i pagamenti o una moneta?

«È anche una moneta, ma non si sostituirà all'euro o al dollaro».

### Le banche temono di essere soppiantate?

«Stiamo parlando anche con loro, l'associazione è aperta a tutti. Come la tecnologia blockchain: chiunque potrà controllare il software».

### Libra e il Bitcoin cosa hanno in comune?

«Il Bitcoin è un bene volatile e con poche transazioni al minuto. Libra nasce per essere stabile e globale».

### Sempre che ve lo permettano.

«La blockchain è una tecnologia dalle grandi potenzialità ma è ovvio che sollevi domande e noi intendiamo rispondere a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il personaggio



Bertrand Perez, franco spagnolo, è a capo della Libra Association

## Libra

### Quando uscirà

Fra un anno



### Dove

All'inizio in Svizzera e in alcune nazioni africane

### Cos'è

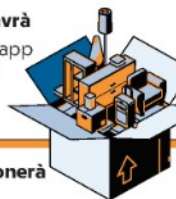
Una piattaforma per trasferimento di denaro e acquisti basata sulla tecnologia che è alla radice del Bitcoin

### Chi la gestisce

La Libra Association (Facebook, Visa, PayPal, Uber e altre aziende)

### Che forma avrà

Quella di un'app con funzioni integrate



### Come funzionerà

1 Si potrà trasferire denaro usando Libra come moneta internazionale con spese minime

2 Si potrà acquistare su Facebook, Whatsapp, Instagram, Uber, Spotify, eBay, Booking

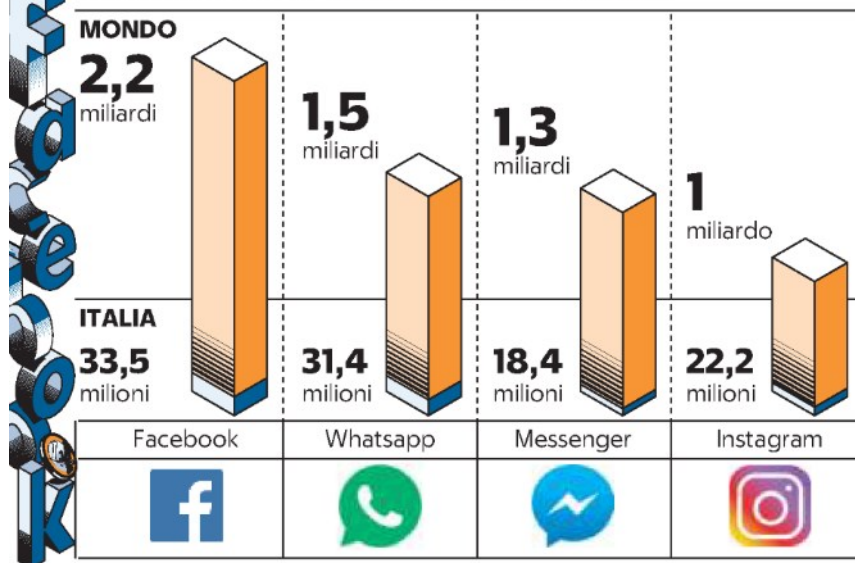
### Quale sarà il tasso di cambio

Una moneta virtuale stabile cambiabile con una serie ristretta di valute fra le quali l'euro, il dollaro, lo yen

**1,7 miliardi di persone**

non ha un conto in banca ma un miliardo possiede uno smartphone

## I numeri di Facebook numero di utenti, app e browser



### In Italia

**35,1 milioni**

gli utenti unici complessivi di tutti i servizi di Facebook

**70%**

degli utenti mobile usa Whatsapp ogni giorno

**1 minuto su 3**

del tempo speso online è su Facebook o Whatsapp

### Le prime 5 app per utilizzo mensile

Dati in milioni di utenti

Whatsapp	30,3	
Youtube	25,8	
Google	24,3	
Google Play	22,8	
Facebook	22,5	



occupano il **38%** di tutto il tempo speso sulle app

Fonte: ComScore/Libra Association

# Antiriciclaggio, sulle criptovalute stretta solo su chi accede al borsellino

**TRASPARENZA**

**Nel parere la Camera chiede semplificazioni al Governo sullo schema di Dlgs**

**Vincoli meno rigidi per i familiari di persone politicamente esposte**

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Via libera delle commissioni della Camera, ma con osservazioni, allo schema di decreto che attua la V direttiva Ue sul riciclaggio (la Lega si è astenuta e non ha presentato parere di minoranza). Una direttiva con cui Bruxelles punta a rafforzare l'ambito di applicazione delle regole sul contrasto ai pagamenti in forma anonima e alle nuove forme di pagamento, come quelle con le carte prepagate. Con il decreto attuativo il Governo ha di fatto corretto il tiro anche con l'attuazione della IV direttiva antiriciclaggio, il cui decreto correttivo del Dlgs 231/2007 dovrà essere approvato entro il prossimo 4 ottobre. Correzioni che si sono rese necessarie dopo l'avvio da parte della Commissione europea di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia per l'incompleto recepimento della IV direttiva.

Tra le osservazioni della commissione, che non sono vincolanti ai fini del via libera al decreto attuativo della V direttiva n. 843 del 2018, si invita il Governo a un approccio calibrato sulle criptovalute, attraverso un'individuazione puntuale degli operatori che, nel prestare i propri servizi in modo professionale, «de-  
tengono integralmente le chiavi pri-

vate e quelli che offrono servizi di cambiovalute e non accettano valute virtuali come forme di pagamento». In sostanza, una scrematura preventiva in grado di fornire un primo outlook sull'affidabilità degli operatori del settore.

Da delimitare anche il campo d'azione della qualifica di persona politicamente esposta (Ppe), precisando che il collegamento riguarda esclusivamente il rapporto diretto tra i familiari o chi intrattiene stretti legami e i soggetti che ricoprono o hanno ricoperto importanti cariche pubbliche.

Tra le altre considerazioni delle commissioni parlamentari anche l'invito al Governo, rappresentato alla Camera dal sottosegretario al Mef Alessio Villarosa (M5S), a distinguere la fase dell'identificazione del cliente da quella successiva della verifica dell'identità. In questo senso, andrebbero inserite misure ad hoc che consentano l'adeguata verifica semplificata, nonché la possibilità per il titolare effettivo di essere identificato anche sulla base delle informazioni recuperate autonomamente e non unicamente sulla base delle informazioni fornite dal cliente.

Ma il Parlamento chiede di accogliere anche una delle istanze presentate da Bankitalia per alleggerire il lavoro degli intermediari finanziari. Per quanto riguarda la gestione dei clienti acquisiti prima dell'entrata in vigore del Dlgs 90/2017 (4 luglio 2017), e sottoposti a misure semplificate, si chiede al Governo di valutare l'ipotesi che questo avvenga in linea con l'approccio basato sul rischio. In pratica le banche non dovranno richiamare tutti i clienti in quelle situazioni ritenute a basso pericolo di riciclaggio. Nel complesso,

però, non esce rafforzata l'Uif, l'unità di informazione finanziaria per cui il direttore Claudio Clemente aveva chiesto in audizione una più fitta collaborazione con le altre autorità nazionali e internazionali (si veda Il Sole 24 Ore del 19 settembre).

Inoltre, le Camere chiedono che sia introdotto nello schema di Dlgs l'obbligo di presentazione al Parlamento di una relazione del Governo, da trasmettere entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento attuativo, che fornisca dati e informazioni sullo stato di attuazione delle nuove norme di collaborazione fra le autorità preposte a contrastare fenomeni di riciclaggio.

Sarebbe utile, poi, poter prevedere meccanismi di ricorso a disposizione dei soggetti interessati all'accesso al Registro delle imprese contro il diniego disposto nei loro confronti da parte dell'Autorità.

Con una modifica all'articolo 5 dello schema di decreto si potrebbe prevedere l'opportunità di trasferire all'Organismo agenti e mediatori (Oam) il compito di ricevere le comunicazioni di avvio di attività degli operatori professionali in oro, la cui maggioranza esercita contemporaneamente sia attività di commercio di oro da investimento nonché, nella maggior parte dei casi, anche la stessa attività di compro oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GOVERNO CONTRO GLI EVASORI

Conte annuncia il piano per frenare il contante  
“Chi usa la carta di credito otterrà degli sconti”

GRASSIA E LOMBARDO - P.7

# “Detrazione premio per chi usa la carta” Il piano di Conte per colpire l'evasione

Fino al 10 per cento di risparmio sugli acquisti  
Palazzo Chigi punta a recuperare 5 miliardi l'anno

**Sopra una soglia di spesa fatta senza contante scatterà una detrazione**

**ILARIO LOMBARDO**  
INVIATO A NEW YORK

Pagare di più con la carta di credito per pagare meno ogni giorno. Al piano terra del Palazzo dell'Onu da New York Giuseppe Conte annuncia una specie di piano Marshall contro l'evasione che ruoterà attorno a una sorta di rieducazione a premi del cittadino. Un gruppo di lavoro tra il ministero dell'Economia e Palazzo Chigi sta affinando le armi contro i furbetti della piccola spesa come i grandi evasori e chiunque si nasconda al fisco. «Ci sono varie ipotesi sul tavolo» conferma il presidente del Consiglio. Tre di queste ipotesi stanno emergendo dalle indiscrezioni dei lavori sulla manovra e sulla riforma della giustizia. La prima, Conte la evoca così: «Stiamo pensando a un intervento radicale in legge di Bilancio, un meccanismo che vada a incentivare l'utilizzo della moneta elettronica rispetto al contante». Più nel dettaglio si sta pensando di premiare l'uso delle carte di pagamento, che so-

no tracciabili rispetto alle banconote. La formula allo studio prevede che sopra una certa soglia di spesa fatta senza ricorrere al contante (2 mila o 5 mila euro si vedrà), scatterà una detrazione progressiva fino a circa un dieci per cento (le cifre, va detto, ancora sono ipotetiche). Facciamo l'esempio di un caffè pagato mediamente un euro. Quel caffè a fine anno, quando si sarà accumulato un totale di migliaia di euro spesi attraverso la carta, potrebbe avere un costo effettivo di 90 centesimi. Calcolati al netto della detrazione: un premio che il contribuente virtuoso della moneta elettronica si sarà meritato. Questa la logica che sta alla base del pacchetto di misure che sarà allargato ai pagamenti digitali e che si spera aggiornerà i successi della già sperimentata fatturazione elettronica. Non solo. L'altra ipotesi al vaglio è una vecchia idea che di tanto in tanto viene rispolverata: una lotteria degli scontrini. Un modo per renderli attrattivi, per spingere i cittadini a chiedere la ricevuta, perché quel pezzo di carta, troppe volte percepito solo come un evitabile fastidio sia dal cliente che dall' esercente, potrebbe invece essere il biglietto decisivo per una vittoria milionaria. Il go-

verno infine promette un serio intervento penale. Il lato grillino della coalizione giallorossa spinge per rendere praticabile il carcere per i grandi evasori. Un obiettivo che il M5S si era già prefissato di realizzare durante i mesi dell'alleanza con la Lega.

Conte sfrutta i riflettori di New York per replicare alla contro-narrazione «del governo delle tasse» che Matteo Salvini è già pronto a scagliare appena si conosceranno i contenuti della legge Finanziaria. Va detto che sulle misure più economiche, quelle per scoraggiare l'uso del contante e incentivare la richiesta dello scontrino con le quali già qualcuno ipotizza di recuperare almeno 5 miliardi l'anno, la condivisione tra Pd e M5S è totale. «Ogni anno 110 miliardi di euro vengono sottratti al fisco e all'Inps» afferma il viceministro dem all'Economia Antonio Misiani alla Camera, nel corso dell'esame dei disegni



di legge "Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018" e "Disposizioni per l'assestamento di bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019". L'occasione per rivendicare anche dal lato Pd l'introduzione di «incentivi per l'uso delle carte elettroniche». Una strada «fruttuosa per recuperare un ammontare di risorse significativo e cruciale per finanziare gli impegni che attendono l'Italia nella prossima legge di Bilancio», a partire dalla sterilizzazione dell'Iva per 23,1 miliardi di euro.

«Noi vogliamo fare un patto con gli italiani, come mai è stato fatto in passato – spiega Conte - Chiedo fiducia: sono sicuro che alla fine pagheremo tutti le tasse ma tutti le pagheremo meno». Per il governo si tratta solo di evitare strumenti che alla fine «possano comprimere i consumi». Ma la lotta all'evasione è una sfida che Conte definisce «epocale» e sulla quale intende caratterizzare il proprio mandato: «Mi sono convinto che sia questo il vero problema del nostro sistema economico. Se non riusciamo a combattere l'evasione, la pressione fiscale rimane altissima e continuerà a soffocare la crescita. E' arrivato il momento del coraggio e di assumersi la responsabilità delle proprie scelte». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## I TRE PILASTRI

**1**

### Bonus per la carta

Per chi usa la moneta elettronica (bancomat, carte di credito, postamat) al posto del contante sono in arrivo incentivi sotto forma di detrazioni da calcolare a fine anno. Con delle soglie da stabilire

**GIUSEPPE CONTE**  
PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Per la moneta elettronica stiamo pensando a un intervento radicale in legge di Bilancio

**2**

### Manette agli evasori

Il governo Renzi aveva aumentato la soglia di punibilità, ora Conte vuole tornare indietro: carcere dunque per gli evasori. E' un cavallo di battaglia grillino a cui la Lega era riuscita a opporsi lo scorso anno

Faremo un patto con gli italiani: alla fine pagheremo tutte le tasse, ma tutti le pagheremo meno

**3**

### Lotteria scontrini

A gennaio entrerà a regime lo scontrino elettronico. Il governo lancerà anche una lotteria degli scontrini. Un vero concorso a premi in denaro per chi conserva i bigliettini degli esercenti

Se non riusciamo a combattere l'evasione la pressione fiscale rimane altissima

## L'analisi

# MONETA ELETTRONICA E LOTTA ALLEVASIONE

WALTER ANEDDA

**È** stata recentemente ipotizzata la possibilità di introdurre norme che limitino ulteriormente l'uso del contante e incentivino mezzi di pagamento elettronici. In tal senso, si sono previste tasse sul prelievo di contanti, crediti di imposta per chi paga determinate spese con mezzi tracciabili, deducibilità/detraibilità di determinate spese subordinata al pagamento elettronico, aliquote Iva differenziate se il pagamento avvenga o meno con contante, azzeramento di commissioni bancarie per importi ridotti di pagamento e via dicendo. Il dibattito nasce dal fatto che la tracciabilità delle operazioni finanziarie ostacoli l'evasione fiscale e che l'Italia sia uno dei Paesi in cui si registra uno dei più alti tassi di evasione fiscale e ricopra una delle ultime posizioni nell'uso della moneta elettronica (l'86% delle transazioni avviene in contanti). Pertanto, si ritiene che sviluppare l'utilizzo della moneta elettronica, quale strumento di tracciabilità delle operazioni, riduca l'evasione fiscale. Pur condividendo l'utilità della moneta elettronica quale strumento di contenimento della evasione, al fine di non creare illusioni comparative, pare giusto ricordare che i Paesi in cui l'utilizzo del contante è ridotto a percentuali minime, i bassi tassi di evasione sono condizionati più dalla forte coscienza sociale prima ancora che dagli strumenti di pagamento utilizzati. Deve fare riflettere il fatto che, paradossalmente, ancorché l'Italia sia lo Stato con il maggior numero di POS installati, registra un rapporto operazioni effettuate/terminale che si colloca al penultimo posto della classifica UE. Apprezzando comunque l'obiettivo, le perplessità rimangono sugli strumenti che si vorrebbero adottare, troppo spesso ispirati da una logica coercitiva (tassa sui prelievi, sanzioni per chi non adotta il POS, aliquota maggiorata IVA sui consumi in contanti, pagamenti obbligatori verso la PA) piuttosto che da una logica incentivante. Al di là, infatti, di alcune osservazioni immediate – tassare i prelievi dai c/c colpisce chi lecitamente detiene contanti; obbligare a dotarsi del POS non obbliga al suo utilizzo; differenti aliquote IVA comportano valutazioni di compatibilità

con la normativa europea; l'obbligatorietà di pagamenti verso la PA, necessita che tutti i suoi uffici siano in grado di riceverli – ciò che lascia perplessi è che si parta dal presupposto che nel nostro Paese, anziché comprendere e affrontare gli ostacoli concreti allo sviluppo della moneta elettronica (bassa digitalizzazione, ammontare delle commissioni bancarie, media anagrafica elevata, etc.), si pensi di "obbligare" le persone a farne uso. Sul punto è necessario un forte coinvolgimento degli attori del processo (istituti di credito ed esercenti in primis) che, opportunamente incentivati, possono trovare un interesse comune allo sviluppo delle nuove metodologie di pagamento (ad esempio, una riduzione delle commissioni bancarie può essere compensata da un aumento delle transazioni e agli esercenti potrebbe essere riconosciuto un credito di imposta in funzione dell'utilizzo di carte di pagamento). Nel caso dei cittadini, eventuali incentivi dovrebbero essere di semplice e chiaro utilizzo: si potrebbe in tal senso valutare la possibilità di subordinare la deducibilità di alcune spese al pagamento elettronico, mentre pare complicata la previsione di un credito di imposta per il consumatore. Infine, non possiamo dimenticare che tra i maggior utilizzatori del contante ci sono le fasce più deboli: gli anziani (che con grande difficoltà si dovrebbero adattare ai nuovi sistemi di pagamento) e i disagiati (per i quali la possibilità di possedere una carta di credito ha un limite oggettivo). Credo quindi si possa – e si debba – traghettare il Paese verso un sistema elettronico di pagamento generalizzato che ci avvicini alla media di transazioni europea, senza però cullare l'illusione che il medesimo obiettivo sia raggiunto anche in tema di recupero dei tassi di evasione.

**Presidente Cassa Dottori Commercialisti**



# Sconti Irpef contro l'evasione

►Conte: «Patto sul fisco con gli italiani onesti: misure radicali per pagare tutti meno»  
Il piano del Mef: detrazioni fiscali solo a chi utilizzerà il bancomat o la "carta unica"

ROMA Arrivano gli sconti Irpef per combattere l'evasione. Conte annuncia un «patto sul fisco con gli italiani onesti: misure radicali per pagare tutti di meno». Il piano del Tesoro prevede de-

trazioni fiscali solo a chi pagherà con bancomat o "carta unica". Si pensa infatti a una card "pubblica" per permettere le transazioni a chi non ha il conto corrente. Saranno anche ridotte

le commissioni bancarie per le operazioni. Niente detrazioni se i pagamenti non sono tracciabili.

Bassi e Cifoni alle pag. 2 e 3

## Detrazioni Irpef solo a chi usa il bancomat o la "carta unica"

►Il piano: dal medico all'università, niente sconti del 19% se il pagamento non è tracciabile ►Verso la card "pubblica" per permettere le transazioni a chi non ha il conto corrente

### I numeri

2%

Il rapporto deficit/Pil con cui dovrebbe chiudersi il 2019

0,5%

L'incremento del Pil che potrebbe essere stimato per il 2020

23

In miliardi, l'importo che serve a cancellare i previsti aumenti Iva

35

In miliardi di euro, la possibile entità della manovra per il 2020

10

In miliardi di euro, il margine di flessibilità possibile per l'Italia

5

In miliardi di euro, le risorse previste per il taglio del cuneo fiscale

3,5

In miliardi, la minor spesa per interessi con il calo dello spread

L'IDEA DI ISTITUIRE IL «RESTITUTION DAY» UN GIORNO IN CUI REDISTRIBUIRE PARTE DEI PROVENTI DELLA LOTTA ALL'EVASIONE

LE COMMISSIONI BANCARIE PER LE OPERAZIONI FINO A 5 EURO SARANNO AZZERATE, LE ALTRE RIDOTTE

### IL FOCUS

ROMA Per Giuseppe Conte quello allo studio è un «provvedimento complessivo, risolutivo, mai pensato in passato». In Italia la storia delle manovre economiche è piena di annunci altisonanti contro l'evasione fiscale, che poi hanno lasciato sostanzialmente intatte le dimensioni del fenomeno. Ma stavolta per il governo mettere insieme il più risorse possibile da questa voce è un'esigenza vitale, visto che gli spazi per i tagli di spesa sono ridotti e altri incrementi di imposta sarebbero politicamente difficili da gestire. La direzione di marcia è quella della spinta all'uso della moneta elettronica e alla tracciabilità dei pagamenti, ma per conseguire que-

sto obiettivo gli incentivi per gli esercenti e la riduzione delle commissioni (destinate a scendere a zero per importi fino a 5 euro) potrebbero non bastare. Di qui l'idea di attivare un meccanismo di contrasto di interessi, che renda conveniente per i contribuenti la rinuncia al contante. E la convenienza scatterebbe senz'altro se il ricorso agli strumenti elettronici diventasse la condizione per poter fruire delle attuali detrazioni Irpef, sulle spese mediche, universitarie e tutte le altre. Insomma, lo sconto fiscale del 19% spetterebbe solo a chi usa una carta elettronica per pagare il medico, la palestra dei figli, le spese funebri o quelle dell'università. Chi paga in contanti perderebbe il diritto alla detrazione.

Si tratta in fondo dello stesso meccanismo già sperimentato con le agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie e il risparmio energetico, oggi riconosciute solo se il pagamento avviene con bonifico bancario. Naturalmente non si può chiedere di andare allo sportello (o utilizzare l'home banking) anche per i versamenti di importo più piccolo: la strada è quindi quella delle carte elettroniche, di credito o bancomat. Vista da un'altra angolazione, si



tratta di un'estensione del sistema della fatturazione elettronica, che scatterebbe nello stesso momento del pagamento, mentre attualmente le due fasi sono separate.

La principale obiezione a questa impostazione riguarda la difficoltà per le persone anziane o comunque abituate all'uso del contante. Per superarla, l'esecutivo punta sul progetto di "carta unica". Come ha spiegato il sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa l'attuale carta di identità elettronica dovrebbe assorbire nel medio periodo la tessera sanitaria, l'identità digitale, la patente e forse anche la tessera elettorale e il badge dei dipendenti pubblici.

## LE NUOVE FUNZIONI

Ma verrebbe dotata anche di una funzione di pagamento (oggi comunque già virtualmente possibile) per operare come una sorta di "borsellino elettronico". Non servirebbe necessariamente disporre di un conto corrente bancario, perché la card verrebbe collegata ad un più semplice conto di pagamento (per il quale con la legge di bilancio scatterebbe l'esenzione dall'imposta di bollo) e avrebbe la possibilità di essere "caricata" anche dal tabaccaio.

Il piano è ambizioso, viste le criticità che hanno accompagnato l'avvio dell'attuale carta di identità elettronica. «Ho già avviato il confronto preparatorio con tutti soggetti interessati, dal ministero dell'Interno al Dipartimento Finanze, dalla Sogei al Poligrafico dello Stato, dalla Banca d'Italia all'Abi» spiega Villarosa. E sulla fattibilità del progetto «non sono emersi problemi particolari». Tra gli altri strumenti anti-evasione su cui si ragiona in queste ore c'è anche l'inserimento dei alcuni tributi nella bolletta elettrica, dopo i buoni risultati ottenuti su questo fronte con il canone Rai. In prima fila ci sarebbero tasse locali come Imu, Tasi e Tari. L'altra novità sarebbe l'idea di restituire ogni anno una parte dei proventi dell'evasione in una sorta di «restitution day» (si parla del 31 ottobre). Un modo per dare ai contribuenti onesti un riconoscimento tangibile.

**Andrea Bassi**  
**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri**

**ECONOMIA TOLLERANZA ZERO CONTRO CHI BEFFA IL FISCO. IL CAPO DEL GOVERNO: SERVE UN PATTO CON TUTTI GLI ITALIANI ONESTI**

# Evasori, Conte non fa sconti

## Sicurezza: via le supermulte. Migranti, Salvini rincara la dose Suicidio assistito, slittata a oggi la decisione della Consulta

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 &gt;&gt;

## L'ITALIA GIALLOROSSA

LE STRATEGIE DELL'ESECUTIVO

## GLI INCONTRI

Il presidente del Consiglio saluta Trump e dialoga con il colosso di Wall Street, BlackRock: ora politiche espansive ecosostenibili

# La guerra di Conte all'evasione arriva «il patto degli onesti»

Il premier a margine dell'Assemblea Onu: ora tutela dell'ambiente in Costituzione

● **NEW YORK.** «Un patto con tutti gli italiani onesti» per affondare, stavolta davvero, la lama nel ventre dell'evasione fiscale. Una piaga «endemica» del nostro Paese e di dimensioni inaccettabili. Giuseppe Conte annuncia la svolta dal Rose Garden del Palazzo di Vetro, dove i temi di politica italiana lo rincorrono senza tregua.

All'assemblea generale delle Nazioni Unite ha appena finito di parlare Donald Trump, con cui più tardi il premier scambierà un breve saluto in occasione del pranzo offerto ai leader mondiali dal segretario generale dell'Onu: una pacca sulla spalla che Trump - il quale ha ignorato la questione ambientale per concentrarsi sul «futuro dei patrioti e non dei globalisti» - ricambia con un sorriso, in attesa che tra i due ci sia una nuova occasione di confronto. Ma il presidente del Consiglio

ha inevitabilmente in testa le prossime sfide che lo aspettano a Roma, a partire dalla complicata stesura di una manovra economica che diventerà il biglietto da visita del nuovo governo giallorosso. Con Bruxelles in attesa di segnali reali di discontinuità rispetto al passato. E Conte una svolta la vuole con forza, nel rispetto delle regole europee ma con misure che guardino più che mai alla crescita dell'economia. E la vuole nella lotta a chi non paga: «Serve una svolta radicale, i palliativi non bastano più. E per una svolta radicale servono misure radicali».

Il premier non fornisce alcuna anticipazione di cosa abbia in mente. Sottolinea subito come non ci sia ancora nulla di deciso, e come la sua sia al momento solo una convinzione che però è determinato a perseguire: «L'evasione fiscale è la maggiore iniquità in un sistema collettivo, dove tutti pagano di più perché molti non pagano. Per questo bisogna intervenire radicalmente come mai è stato fatto». «Ecco allora che stiamo lavorando a un provvedimento complessivo - spiega - e questo significa che se riterremo una misura del genere percorribile io chiederò un

patto con tutti gli italiani onesti: accettare quella che potrà sembrare una misura, innovativa, con una sorpresa, perché poi pagheremo tutti meno».

Conte non si sbilancia nemmeno sulle altre misure in cantiere ma ri-

pete il suo mantra, la linea che ha già prospettato a Bruxelles e che ha spiegato anche in questi giorni a New York, dove si trova assieme ai potenti del mondo e dove ha anche incontrato un colosso di Wall Street come il fondo di investimenti BlackRock: «Noi siamo per politiche espansive in ma-



teria economica e sociale. E questo è il momento, nell'interesse di tutti in Europa, non solo dell'Italia, di impostare una manovra che sfrutti tutte le pieghe normative per realizzare una politica di crescita, pur nel rispetto delle norme. La crescita è strategica, la stabilità è una premessa». Certo, ammette il premier, «sappiamo che ci sono diverse sensibilità in Europa, ma le politiche del passato non sono più adatte a reggere la congiuntura economica».

Il presidente del Consiglio ancora una volta poi assicura che il suo esecutivo non vuole creare nuove forme di tassazione: «Non c'è nulla di definito», ribadisce per tentare di porre fine alla polemica sulle ipotetiche tasse su bibite, merendine o voli. «Dico solo che il sistema produttivo deve essere spinto e incentivato a orientarsi verso un'attività produttiva ecosostenibile, ecocompatibile, quindi il meccanismo delle penalizzazioni non è quello da me preferito». E assolutamente centrale resta la proposta del Green New Deal e della lotta ai cambiamenti climatici, con la mobilitazione dei giovani che sta caratterizzando come non mai questa sessione dell'assemblea generale dell'Onu: «Dobbiamo inserire nella nostra Costituzione la tutela dell'ambiente, della biodiversità, dello sviluppo sostenibile. Questo è un altro cambio radicale», promette Conte.



**VERTICE ONU**  
 Sa New York  
 il premier  
 Giuseppe Conte  
 ha lanciato  
 «il patto  
 degli onesti»  
 contro l'evasione

**Cybertech**

## Attacchi digitali decuplicati in soli due anni

■ Nell'ultimo biennio, gli attacchi cyber sono aumentati di 10 volte rispetto al periodo precedente e solo nel 2018 sono 1.552 gli eventi gravi registrati, per questo è «necessario serrare le fila, collaborare e proteggere la civiltà digitale contro il rischio cyber». A rilevarlo è il colosso dell'aerospazio Leonardo partner di Cybertech, per il quarto anno consecutivo, in occasione del «Cybertech Europe 2019» organizzato ieri e oggi a Roma, al Centro congressi la Nuvo-la.

Secondo quanto riferito da Leonardo, studi di settore evidenziano inoltre che, a livello globale, sono cresciuti del 57% i crimini di spionaggio cyber con finalità geopolitiche o di tipo industriale, tra cui il furto di proprietà intellettuale. Il mercato della sicurezza informatica sta attraversando una fase di boom, con un valore globale stimato di circa 180 miliardi di dollari nel 2021.



DIFENDERE I DATI

Il progetto  
OpenQkd  
anti-hacker

Al via il progetto di ricerca europeo OpenQkd: l'obiettivo è testare un'infrastruttura di comunicazione quantistica a prova di hacker, in grado di mettere in sicurezza settori cruciali come le telecomunicazioni, la sanità, la distribuzione di energia elettrica e gli scambi governativi. Finanziata con 15 milioni di euro dall'Ue, l'iniziativa vede la partecipazione di 38 partner da 13 Paesi europei, tra cui l'Italia, con il gruppo QuantumFuture dell'Università di Padova. A garantire la sicurezza delle nuove comunicazioni sarà la Quantum Key Distribution (Qkd): una tecnologia che utilizza i principi della meccanica quantistica per crittografare i dati. Mentre le comunicazioni odierne viaggiano in bit (entità che possono assumere un valore 0 o 1), la comunicazione quantistica si fonda sullo scambio di qubit (entità che assumono uno stato sovrapposto tra 0 e 1). Nel caso delle comunicazioni tradizionali la protezione è affidata a calcoli

che, seppur complessi, possono essere violati all'insaputa degli utenti. Con la comunicazione quantistica, invece, le informazioni sono veicolate da fotoni - singole unità di luce - e la sicurezza è garantita da queste particelle, che subiscono modificazioni in caso di violazioni. «Alcune caratteristiche dei fotoni ci permettono di scoprire se qualcuno cerca di violare l'informazione e, in caso di attacchi, l'informazione viene eliminata», spiega Paolo Villoresi, a capo del gruppo di ricerca QuantumFuture del dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Padova. Ma OpenQkd dovrà anche testare la possibilità di integrare le comunicazioni quantistiche con le reti odierne, così da collegare diverse città e regioni d'Europa, utilizzando sia la fibra ottica sia le comunicazioni satellitari. In questo caso saranno indispensabili le competenze di QuantumFuture, considerato un'eccellenza mondiale. S.MAS.



# Le interviste del **Mattino**

## «Punire chi noleggia i server e tracciare i flussi economici»

► Cardani (AgCom): «Solo due giorni per fermare i “pezzotti”, poi ripartono»

**«DIETRO IL SISTEMA SI CELANO SPESSO DELLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI E NON RAGAZZINI SMANETTONI»**

**«CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE SOPRATTUTTO TRA I PIÙ GIOVANI PERCHÉ IL PROBLEMA È ANCHE CULTURALE»**

### LA TRUFFA

**Valentino Di Giacomo**

«Purtroppo il vero dramma è che troppe persone in Italia pensano che l'Iptv illegale, il cosiddetto “pezzotto”, sia un sistema lecito. C'è poca consapevolezza del danno che si crea alle imprese e anche alla collettività». Angelo Marcello Cardani, presidente dell'Agcom, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, offre alcune soluzioni per tentare di risolvere il problema della pirateria televisiva. Educazione, nuove leggi e nuove pene.

**Ha fatto scalpore la scorsa settimana l'operazione portata avanti dalla polizia postale e dalla guardia di finanza che ha sgominato un'organizzazione a cui si appoggiavano 5 milioni di clienti. Poi dopo pochi giorni il sistema di trasmissione illegale è subito ripartito. Non c'è soluzione?**

«Conosciamo bene il fenomeno, quando siamo

► «Il governo deve intervenire subito con nuove norme contro le tv pirata»

chiamati a intervenire in base a qualche segnalazione, come autorità, riusciamo anche a procedere rapidamente bloccando in meno di due giorni l'accesso al servizio mediante l'inibizione del DNS utilizzato dalle IPTV pirata. Il problema è che questi poi si rivolgono ad altri server e il meccanismo ricomincia daccapo».

**Quindi siamo impotenti?**

«Lo sviluppo tecnologico ha migliorato la fruizione dei programmi, ma ha migliorato tantissimo la capacità delle organizzazioni criminali di aggirare il sistema. Si tratta di organizzazioni criminali, non di ragazzini smanettoni e come tali andrebbero punite».

**Pensa servano nuove norme e nuove pene?**

«Nuove pene non saprei, sicuramente il governo potrebbe studiare un nuovo modo di combattere queste organizzazioni».

**Ad esempio?**

«Se il sistema del “pezzotto” funziona è perché ci sono società che noleggiavano i server a queste organizzazioni che trasmettono illegalmente film ed eventi sportivi. Anche in questa impunità di chi fa materialmente transitare i dati sulla rete risiede il successo della pirateria: vanno puniti anche i gestori dei server, altrimenti è impossibile ottenere risultati. E, soprattutto, va fatto in sinergia con quei paesi dove fisicamente i server si trovano».

**Chi noleggia i server sostiene però che non può sapere quali dati passano sulle loro infrastrutture. Come si fa?**



«I soggetti della filiera che traggono beneficio economico sono proprio gli hosting provider, da cui le IPTV pirata prendono in gestione notevoli quantità di servizi. Per questo è auspicabile una revisione del regime di responsabilità per i fornitori di servizi direttamente in contatto con i criminali, quali appunto gli hosting provider, ad esempio mediante la segnalazione di flussi anomali di dati. Infine sarebbe importante maggior coinvolgimento dei fornitori di servizi di pagamento per bloccare gli introiti delle IPTV pirata».

**Non crede che nel frattempo si riesca a trovare migliori soluzioni si potrebbe intanto cominciare a colpire anche i clienti di queste tv pirata?**

«Le punizioni possono servire, ma le persone vanno anche educate ed informate in quanto molti non lo percepiscono come reato e non si rendono conto che con i 10 euro al mese del "pezzotto" favoriscono un sistema criminale che procura danni ad aziende e al Paese».

**Quindi niente pene?**

«Si possono alzare le sanzioni ma l'investimento migliore, tanto più in un periodo di transizione tecnologica, sarebbe investire nell'educare, soprattutto i più giovani, alla legalità. Occorrerebbe inoltre intervenire sui flussi di danaro di queste organizzazioni». ».

**Lo dice da professore di economia? In che modo?**

«Gli americani dicono l'ormai celebre frase "Follow the money": c'è un flusso di danaro in queste transazioni che lascia tracce evidenti e sono convinto possano essere facilmente seguite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La rete

### «Ecco i codici». I messaggi su Telegram

Come a farsi beffe della polizia postale e della guardia di finanza continua il tam tam sui siti web specializzati e nelle chat di Telegram. I gestori delle tv pirata in questi giorni - dopo aver subito un rallentamento delle loro attività proprio grazie all'intervento delle forze dell'ordine - stanno

diffondendo i nuovi codici per far connettere ai canali delle pay-tv i propri clienti. Eppure non tutti i «pezzotti» sono riusciti a ripartire, il segnale che gli esperti della polizia postale in molti casi sono riusciti a bloccare i meccanismi delle Iptv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IPTV Il materiale per la gestione dei canali pirata sequestrato nell'operazione di Polizia e Guardia di Finanza. Nel tondo Angelo Cardani

## Fintech

# Revolut, il trader russo diventato cambiavalute (a zero commissioni)

**MILANO** Questa è la storia di un viaggiatore. Nikolay Storonsky è un imprenditore di origine russe. Ex trader di Credit Suisse, vive a Londra. Suo padre è un alto papavero di Gazprom. Sta terremotando il modello di business delle banche tradizionali con un'applicazione che ha ambizioni globali con l'aiuto del suo sodale Vlad Yatsenko, ex sistemista di Deutsche Bank.

Pochi ancora li conoscono. Molti cominciano ora a conoscere Revolut, che si propone di dis-intermediare gli istituti tradizionali azzerando le commissioni sui prelievi all'estero. Storonsky si dice non abbia mai digerito il conto al bancomat ogni volta che inseriva la sua carta in un punto Atm fuori dalla Russia. Così è partito da zero e ha intercettato l'interesse dei grandi venture capital. In quattro anni oltre 336 milioni di dollari da fondi affermati come Index Ventures, Ribbit Capital, Balderton Capital e DST Global.

Revolut presenta tre piani diversi a seconda dell'abbona-

mento. Con un conto online gratuito per chi sottoscrive un piano standard. Un conto custodito e segregato a Londra, grazie a due accordi con Barclays e Lloyds, che al momento, al netto dei negoziati in corso sulla Brexit, gode dell'assicurazione sui depositi fino a 103mila euro. Ha appena ottenuto la licenza bancaria in Lituania, quindi in Europa, e potrà pertanto operare come istituto commerciale, ma non con gli stessi vincoli regolatori delle banche tradizionali sottoposte agli istituti di vigilanza nazionali. Questo le permette di avere una struttura flessibile. Tale da consentirle di fornire ai clienti un cambio senza commissioni in 29 valute diverse fino a un massimale di 6 mila euro al mese. E un prelievo bancomat senza costi fino a 200 euro mensili. I pacchetti Premium (7,99 euro al mese) e Metal (13,99 euro) garantiscono servizi aggiuntivi come l'assicurazione medica internazionale e accesso alle lounge degli aeroporti.

**Fabio Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

**milioni i clienti** in tutto il mondo di Revolut. Un'applicazione su cui gira un conto online che può dialogare con carta di credito o Iban bancario



Elena Lavezzi, 32 anni, a capo del sud Europa di Revolut



## E-COMMERCE

## Amazon amplia selezione per la spesa

Amazon amplia la spesa online nella Capitale diventa più capillare. Dalle 8 a mezzanotte, 7 giorni su 7 si possono ricevere fino a 12 mila prodotti. Al negozio si può accedere anche tramite App mobile. È infatti operativo da oggi il nuovo centro logistico urbano di Portonaccio del colosso del commercio elettronico con la consegna «Prime» e «Prime Now».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sky-Dazn, possibili dossier di Antitrust e Agcom

di Manuel Follis

**L'**accordo commerciale tra Sky e Dazn potrebbe finire non solo sul tavolo dell'Antitrust, ma anche su quello dell'Agcom. Da quando le due società hanno annunciato l'intesa, sono aumentati i mugugni di molti altri operatori, convinti che l'operazione violi le regole sui diritti sportivi e in ogni caso sia lesiva della concorrenza. Il tema è complesso ed è oggetto in questi giorni di corpose valutazioni legali. Come è noto, dal 20 settembre, il canale 209 del satellite Sky sarà Dazn1 e consentirà di vedere gli eventi sportivi della piattaforma internazionale agli abbonati di Sky senza ulteriori spese.

L'accordo ha però fatto indispettire altri soggetti. A partire, sostiene qualcuno, dalla stessa Lega Serie A perché l'intesa permetterebbe in qualche modo di bypassare i criteri di assegnazione delle licenze di trasmissione andando potenzialmente a sottrarre risorse al mondo del pallone.

Nel precedente ciclo di vendita (2015-18) l'abbonato Sky aveva tutto il calcio (380 eventi) e l'abbonato Mediaset Premium tutte le partite delle migliori otto squadre (248 gare) con un buon bilanciamento tra operatori. Il ciclo 2018-21 prevedeva che Sky avesse 266 partite in esclusiva e Dazn le rimanenti 114, ma con il nuovo accordo l'abbonato Sky continuerebbe ad avere tutto il calcio (380 eventi) ponendo la società da poco guidata da Maximo Ibarra in una sorta di «posizione dominante». Un tema, questo, che potrebbe impattare anche sulla prossima gara per i diritti del calcio (che dovrebbe tenersi l'anno prossimo) e che in ogni caso sarà destinato a tenere banco ancora a lungo. (riproduzione riservata)



# Patuanelli: incentivi a investimenti verdi Impresa 4.0 triennale

## INTERVISTA

STEFANO PATUANELLI



«Il settore dell'auto è in seria difficoltà: convocherò quanto prima un tavolo»

«Per il Ceta resta un no categorico da parte del M5S se c'è il rischio glifosato»

Nella sua prima intervista da ministro dello Sviluppo economico, partendo da investimenti e politiche "green" Stefano Patuanelli anticipa le linee guida del dicastero e le proposte per la legge di bilancio. Gli incentivi fiscali del piano Impresa 4.0, dall'iperammortamento al credito di imposta per la ricerca e sviluppo, saranno rinnovati con un orizzonte temporale non più annuale ma stabile, o comunque di almeno tre anni. Contemporaneamente le misure saranno rimodulate in una visione legata al "Green New Deal". L'obiettivo, dice il ministro, è valorizzare «gli investimenti su sostenibilità ed economia circolare anche attraverso una maggiore premialità in termini di incentivo fiscale». A giorni sarà convocato il Tavolo per la Transizione 4.0 e gre-

en economy con le parti sociali. Patuanelli frena poi sul decreto clima se questo dovesse comportare uno «shock per le imprese» ed esclude una tassa sui biglietti aerei. Il ministro affronta anche il tema della crisi dell'auto: «Il settore è in una seria difficoltà ciclica, convocherò quanto prima un tavolo per individuare gli strumenti più adatti a contenere e se possibile invertire la tendenza». Restano le divergenze di vedute rispetto al Pd su un trattato di libero scambio cruciale per le esportazioni: l'accordo Ceta con il Canada. «Se avremo un'invasione di prodotti a base di glifosato che verranno a fare concorrenza alle nostre eccellenze agroalimentari, è chiaro che resterà un categorico no da parte del Movimento 5 Stelle».

**Carmine Fotina** — a pag. 3

## INTERVISTA

### Stefano Patuanelli, Ministro dello Sviluppo

## «Incentivi 4.0 su tre anni, subito vertice sull'auto»

«Nei prossimi giorni Tavolo Transizione 4.0 con le parti sociali. Sgravi più alti su spese green e filiere ma sconto Ue difficile già nel 2020. Tensioni con il Pd sul libero scambio? Per il Ceta resta il no categorico dal M5S se ci sono rischi»



#### LE CRISI

I tavoli al Mise sono 146, ma non è un boom rispetto agli anni scorsi. Strumenti ad hoc per risollevarlo il settore auto



#### DECRETO CLIMA E TAGLI AI SUSSIDI

Avanti solo senza shock per le imprese. No a tassa sui biglietti aerei. Le merendine? Promuoviamo il cibo sano

**Carmine Fotina**  
ROMA

**P**er il nuovo ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, il Consiglio Ue di ieri è stato il debutto a Bruxelles. Su un tema, la transizione energetica, che sarà centrale nelle scelte di politica industriale anche in Italia. Nella sua prima intervista, partendo proprio da investimenti e politiche "green", Patuanelli anticipa le linee

guida del dicastero e le proposte per la legge di bilancio.

**Il programma di governo al capitolo industria e imprese sembrava piuttosto timido. Che cosa conterrà la manovra su questi temi?**

Non sono affezionato ai proclami, il capitolo industria sarà al centro della nuova legge di bilancio perché è al centro del sistema Paese, essendo la sua spina dorsale. Non amo parlare del chi e del cosa, ma del come, del metodo: la programmazione sarà all'insegna dell'ascolto e del confronto con i cosiddetti

corpi intermedi, associazioni di categoria e sindacati in primis. In legge di bilancio confermeremo tutti gli strumenti che hanno spinto l'economia reale in-



contrando il favore delle imprese; li renderemo strutturali o comunque con un periodo minimo di tre anni. Rivedremo ciò che deve essere corretto e valuteremo con il MEF i margini per nuove misure a sostegno della crescita, soprattutto in chiave green economy dato anche l'alto moltiplicatore economico.

**Come cambierà il piano Impresa 4.0? Saranno confermati iperammortamento, bonus formazione, credito imposta ricerca?**

Sì, il piano ha funzionato e lo shock positivo dato agli investimenti ha segnato un'inversione del trend registrato negli anni precedenti all'introduzione delle misure 4.0. Tuttavia le misure hanno bisogno di essere rimodulate in una visione anche legata al "Green New Deal". Adesso è inoltre necessario fornire certezza a chi fa investimenti: è difficile per un imprenditore rincorrere il rinnovo delle agevolazioni a ogni legge di bilancio. C'è bisogno della garanzia legata alla stabilità. Al momento stiamo lavorando su ogni misura così da poter assicurare da una parte la stabilità e contemporaneamente un rinnovo.

**Può spiegarci meglio come saranno modificati gli strumenti?**

Vorrei coniugarli in una logica di maggiore sostegno alle piccole imprese attraverso l'introduzione di alcune premialità legate all'innovazione nelle filiere o nei grandi progetti, così da arrivare a tutto il tessuto produttivo, anche a quello maggiormente periferico e non solo geograficamente. Altro aspetto è quello della formazione per accompagnare chi lavora nelle fabbriche lungo la trasformazione tecnologica. L'obiettivo è in ogni caso quello di confermare ogni misura, seppur rimodulandola affinché sia più efficace.

**Il precedente governo aveva scelto di non convocare la Cabina di regia annuale sul piano e non sembrò un segnale di attenzione. Tornerete su questa decisione?**

Tra qualche giorno convocherò il "Tavolo Transizione 4.0" che sarà la sede di confronto permanente, vorrei a cadenza mensile, per discutere le proposte di tutti gli attori del comparto industriale, le associazioni di categoria anche della filiera green, i sindacati. Avrà lo scopo di accompagnare le aziende ed evitare loro gli shock dovuti ai cambiamenti che dovremo fronteggiare. Perché oltre alla sostenibilità ambientale abbiamo il dovere di garantire anche la sostenibilità sociale e quella economica. Una sorta di Tavolo Pmi ma a lunga gittata, è urgente confrontarsi e fare sintesi, mettendo a terra azioni concrete.

**Ci spiega concretamente in che cosa consisterà la "svolta verde" an-**

**dando oltre gli slogan di queste prime settimane di governo?**

Vogliamo orientare le misure a sostegno delle imprese verso la green economy, anche all'interno della strategia per l'innovazione. Stiamo lavorando per valorizzare all'interno delle misure esistenti - iperammortamento e credito d'imposta R&S - gli investimenti su sostenibilità ed economia circolare anche attraverso una maggiore premialità in termini di incentivo fiscale. Al contempo occorre proseguire il percorso della scorsa legge di bilancio per la mobilità sostenibile e individuare interventi a carattere strutturale per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati. Dobbiamo smettere di considerare l'ambiente solo come un'emergenza, come qualcosa da salvare, da proteggere, come un compromesso a cui scendere. L'ambiente deve diventare una straordinaria occasione di crescita economica, sarà una strada che il Mise percorrerà assieme alle aziende, alle associazioni di categoria, ai sindacati. La Ue, dal canto suo, dovrà fare lo sforzo di tracciare una "Green Rule", mettendo a sistema lo scorporo degli investimenti in sostenibilità ambientale dal deficit degli Stati membri, anche se ritengo che nel 2020 si potrà far qualcosa ma non con grandi margini, l'obiettivo più concreto è per i prossimi anni.

**Dopo la frenata di Di Maio, si sente di escludere tasse su biglietti aerei, merendine, plastica?**

Come ho detto a Confindustria Vicenza sabato scorso, dobbiamo riavviare a tutti i livelli il rapporto con le associazioni di categoria, con i sindacati. In questo senso le proposte devono essere condivise, non unilaterali. Il fine non è la tassazione delle merendine, ma la ricerca della soluzione per la promozione del cibo sano anche fra i più giovani, per esaltare la tradizione del nostro made in Italy in campo agroalimentare. Parlerò anche di questo venerdì al Villaggio Coldiretti. Quanto alla tassa sui biglietti aerei mi sento di escluderla.

**I dati segnalano una profonda sofferenza dell'industria dell'auto. Ma nell'ultimo anno il tema non è parso al centro dell'attività del ministero. Ha in mente iniziative?**

Il settore è in una seria difficoltà ciclica, convocherò quanto prima un tavolo al ministero per individuare gli strumenti più adatti a contenere e se possibile invertire la tendenza. Anche per questo settore siamo dinanzi a un momento di transizione importante, che come Stato dobbiamo accompagnare. L'ecobonus è stato uno stimolo efficace come testimoniano i dati sul-

le immatricolazioni dei veicoli elettrici e ibridi, ma è chiaro che serve fare di più. Farò delle proposte concrete solo dopo aver incontrato gli attori del comparto, per evitare speculazioni.

**Il decreto Clima preannuncia tagli ai sussidi, ma tra questi ci sono anche misure sui costi dell'energia per l'industria. E prefigura la rottamazione auto senza incentivi per nuove vetture. Non teme contraccolpi?**

Il decreto Clima non è stato ancora discusso in Consiglio dei ministri. Ciò che si è detto sul testo è tendenzialmente impreciso, in quanto le bozze circolate non erano definitive. Il nostro capo politico Luigi Di Maio è comunque stato molto chiaro e condividendo la sua analisi sulla gradualità delle misure. Dobbiamo evitare qualsiasi tipo di shock per le imprese, non dimentichiamoci mai che sono le nostre Pmi, i nostri imprenditori, a dare la linfa vitale e a rendere ancora solido il futuro di questo Paese.

**Le crisi aziendali sono state una spina nel fianco del suo predecessore Di Maio. C'è un numero ufficiale e aggiornato dei tavoli aperti?**

È stata fatta questa domanda almeno un migliaio di volte negli ultimi sei mesi. Sembra che prima non esistessero, ma si chiamano tavoli permanenti proprio perché riguardano aziende che sono sotto il monitoraggio ministeriale anche da 10 anni in alcuni casi. I tavoli ufficiali conteggiati a luglio 2019 sono 146, e proprio per la loro natura questo numero è in linea con il benchmark degli anni passati, quando tra 2014 e 2018 si sono sempre aggirati tra i 140 del 2016 e i 167 del 2014.

**In media solo una crisi su tre si risolve. Per molti al Mise mancano competenze e organizzazione per gestire questi dossier...**

Al Mise l'anno scorso è stata innanzitutto strutturata una vera e propria taskforce che finora non esisteva, che collabora con le unità di crisi regionali e tutte le altre istituzioni. Grazie inoltre al decreto imprese questa sarà rafforzata con risorse e strumenti. Mi lasci aggiungere che ho sempre trovato ingiusta la "politicizzazione" della crisi di un'azienda e la "spettacolarizzazione" della frustrazione dei lavoratori come è spesso accaduto negli ultimi tempi. Oggi, quando si parla di crisi aziendali, servirebbe innanzitutto più rispetto da parte di tutti. Lo dico senza alcuna retorica: si parla della vita delle persone.

**Il Pd bocciava come "nazionalizzazione vecchio stile" la maggioranza pubblica per Alitalia. Ora invece siete in sintonia?**

Si tratta di un'operazione di mercato che il Governo ha solo favorito garan-

tendo una partecipazione diretta del MEF e indiretta con FS. Ci tengo però a ribadire che il Mise ha il compito di vigilare sull'attività della gestione commissariale, non certo quello di indirizzare le trattative. Attendiamo fiduciosi che si chiuda il piano di rilancio industriale, poi lo discuteremo con le parti sociali. Basta annunci, l'unica priorità è rilanciare la compagnia con un'operazione di sistema. E ad ogni modo l'offerta dovrà essere presentata entro il 15 ottobre, un rinvio non è ipotizzabile.

**Dal Pd vi divide anche il giudizio sui trattati di libero scambio. Resta il no al Ceta, l'accordo Ue-Canada?**

Tema complesso di cui si occuperanno il nostro capo politico, il premier Conte e la diplomazia della Farnesina, potenziata dal trasferimento delle competenze sull'export dal Mise agli Esteri. Se con il Ceta avremo un'invasione di prodotti a base di glifosato che verranno a fare concorrenza alle nostre eccellenze agroalimentari, è chiaro che resterà un categorico no da parte del Movimento 5S.

**Non la preoccupa il ridimensionamento del suo ministero con il passaggio alla Farnesina del commercio estero?**

No, è una scelta strategica per il sistema Paese. Il Mise manterrà il concerto sul piano Made in Italy, la supervisione dell'Ice assieme alla Farnesina e quella sulle Camere di Commercio. Ma un ruolo più attivo della diplomazia sull'internazionalizzazione delle imprese potrà fare la differenza in alcuni mercati difficili - pensiamo alla firma dell'MoU sulla Via della Seta - ed emergenti, come l'India.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AGENDA DEL MISE**

<p><b>1</b> <b>ALITALIA</b> <b>Niente rinvii oltre il 15 ottobre</b></p> <p><b>Le divergenze con il Pd</b> Il Pd bocciava come "nazionalizzazione" il controllo pubblico. «Un'operazione di mercato che il Governo ha solo favorito con partecipazione diretta del MEF e indiretta con FS»</p>	<p><b>2</b> <b>PIANO IMPRESA 4.0</b> <b>Misure strutturali o almeno triennali</b></p> <p><b>Le conferme</b> Sulle principali misure, dall'iperammortamento al bonus formazione al bonus R&amp;S, l'obiettivo è renderle strutturali o comunque almeno triennali</p>	<p><b>3</b> <b>GREEN ECONOMY</b> <b>Sgravi fiscali più alti per le spese verdi</b></p> <p><b>Nuovo meccanismo</b> Iperammortamento e credito d'imposta R&amp;S valorizzeranno gli investimenti su sostenibilità ed economia circolare con una maggiore premialità in termini di incentivo fiscale</p>
<p><b>4</b> <b>IL DECRETO CLIMA</b> <b>La doppia partita su energia e auto</b></p> <p><b>La frenata del ministro</b> Il decreto Clima preannuncia tagli del 10% ai sussidi ambientalmente dannosi. «Sì al provvedimento solo senza shock per le imprese», dice Patuanelli</p>	<p><b>5</b> <b>CRISI AZIENDALI</b> <b>I tavoli al Mise a quota 146</b></p> <p><b>Il monitoraggio</b> Secondo i dati forniti da Patuanelli i tavoli ufficiali conteggiati a luglio 2019 sono 146. Tra 2014 e 2018 si sono sempre aggirati tra i 140 del 2016 e i 167 del 2014.</p>	
<p><b>6</b> <b>EXPORT E AGRICOLTURA</b> <b>No al Ceta se c'è il pericolo glifosato</b></p> <p><b>L'accordo con il Canada</b> «Se con il Ceta avremo un'invasione di prodotti a base di glifosato - dice il ministro - è chiaro che resterà un categorico no da parte del Movimento 5S».</p>		<p><b>7</b> <b>COMMERCIO ESTERO</b> <b>Il Mise perde la governance</b></p> <p><b>«Più chance in Cina e India»</b> Patuanelli non si è opposto allo spostamento del commercio estero dal Mise alla Farnesina. Ma parla di «scelta strategica per il sistema Paese», ad esempio su mercati come Cina e India</p>



**A capo del Mise** Stefano Patuanelli. Triestino, classe 1974, al ministero dello Sviluppo economico è subentrato a Luigi Di Maio. Ingegnere edile, è stato presidente del gruppo Movimento 5 Stelle al Senato



# Verona laboratorio per smart city e industria 4.0

## TERRITORI

**Bauli: il 70% del valore aggiunto della provincia arriva dalla manifattura**

**Innovation Days in Veneto Zaia: in questa regione ci sono 600mila partite Iva**

**Laura Cavestri**

La massima profilazione del cliente per personalizzarne servizi, risposte ai bisogni e comunicazione marketing. Il 5G che già ingloba Roma, Torino e Napoli. Il cloud e le smart cities che iniziano già ad essere realtà quotidiana nei servizi ai cittadini e alle imprese. Però. «Quando abbiamo aperto lo stabilimento di San Giovanni Lupatoto - spiega Gian Luca Rana, ad dell'omonimo pastificio - ci sono voluti 7 mesi per avere il permesso della Asl. Perché gli ispettori avevano l'auto rotta e offrirsi di portarli da noi poteva configurarsi come un illecito».

La tecnologia corre e la velocità del cambiamento richiede infrastrutture adeguate, una Pa attrezzata, un cambio di mentalità nel pubblico come nel privato.

È ripartita ieri da Verona la terza tappa (dopo Milano e Bologna) di "Innovation Days - Le eccellenze del territorio", il road show organizzato dal Gruppo Sole 24 Ore, con l'obiettivo di raccontare quali sono e come stanno interpretando il concetto di innovazione le realtà imprenditoriali che costituiscono l'eccellenza dell'Italia manifatturiera.

«In Veneto - ha detto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia - ci sono quasi 600mila partite

Iva, si producono 50 miliardi di Pil, l'80% delle imprese ha meno di 15 dipendenti, la possiamo definire la nostra Baviera. La sfida è proseguire nella crescita».

«In Veneto - ha spiegato il presidente di Confindustria, Michele Bauli - il 32% degli occupati lavora nell'industria e il 62% nei settori collegati alla filiera industriale che produce quasi il 70% del valore aggiunto complessivo generato nella nostra provincia».

Una crescita che passa anche attraverso la qualità dei servizi che la tecnologia offre.

«Città delle dimensioni e con le caratteristiche di Verona potrebbero essere il laboratorio ideale per sperimentare un modello di gestione evoluta e smart dell'infrastruttura urbana» ha commentato il presidente e amministratore delegato di Rekeep, Giuliano Di Bernardo - attraverso un coordinamento, basato su una piattaforma tecnologica evoluta, di tutti i servizi della Pa».

«Intanto prosegue - ha aggiunto Roberto Collavizza, Responsabile Sales Nord Est - Business di Tim - la sperimentazione del 5G, già presente a Torino, Roma e Napoli, che a breve permetterà di ampliare la gamma di servizi di nuova generazione: dalla mobilità urbana alla sicurezza, dalla salute alla sostenibilità ambientale, fino all'offerta turistica e all'entertainment».

E anche il mondo delle assicurazioni. «La capacità di produrre, assimilare e gestire l'innovazione è uno dei fattori competitivi più disruptivi per l'industria mondiale e anche il settore assicurativo sta vivendo una rapida trasformazione tecnologica - ha dichiarato Luigi Barcarolo, Direttore Danni Auto, In-

urance Analytics and Business Architecture di Cattolica Assicurazioni - . La nostra decisione strategica è stata quella di unire le competenze analitiche tradizionali degli attuari a quelle di nuove professionalità orientate alla data science, creando una struttura di Insurance Analytics and Business Architecture unica in Europa continentale. Oltre alla telematica, sempre più presente nelle case e nelle automobili degli italiani, l'analisi dei dati è fondamentale in diversi momenti della nostra catena del valore come l'underwriting, l'efficiamento dei processi di back-office, la liquidazione dei sinistri e il customer service. Allo stesso tempo, il digitale ha accelerato le modalità di risposta alle istanze dei nostri clienti e ci ha permesso di ottimizzare l'offerta con nuovi prodotti, anche tailor made».

Particolarmente sentito il tema dell'alfabetizzazione digitale delle Pmi.

«La digital transformation richiede sempre di più alle aziende di coniugare visione strategica e capacità di esecuzione a livello locale in un crescendo di complessità analitica e gestionale - ha sottolineato il Ceo di Wavemaker, Luca Vergani - . Chi è chiamato a offrire servizi in ambito marketing deve tenere conto di questa necessità sempre più sentita di integrazione delle competenze,



guidando le Pmi nel percorso di digitalizzazione».

«Da una nostra ricerca del 2019 su 18 paesi europei – ha affermato l'Ad di LeasePlan Italia Alberto Viano – emerge che i veicoli elettrici sono competitivi in termini di costo nei paesi del Nord Europa, come la Norvegia e i Paesi Bassi, mentre sono ancora costosi in Italia. Nonostante ciò il noleggio a lungo termine ha immatricolato nei primi 8 mesi dell'anno oltre il 30% del totale dei veicoli elettrici in Italia».

Per chi esporta, poi, «la tecnolo-

gia deve essere al servizio di quella flessibilità produttiva che ci rende più competitivi nelle valute chiamate internazionali. Ma che, in molti casi, ci rende più legati al territorio (con i prodotti IGP) o meno predisposti alle economie di scala. Per questo è necessario sostenere le filiere produttive – ha rimarcato Francesco Iannella, Regionali manager Nordest di UniCredit – soprattutto in un territorio, quello Veneto, in grado di anticipare dinamiche di trasformazione che hanno poi un impatto su scala nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Governatore.** Luca Zaia intervenuto ieri all'Innovation Days di Verona. L'iniziativa del Sole 24 Ore che racconta le eccellenze del territorio

# Dalla caldaia all'Amarone, così le imprese fanno innovazione



## INNOVATION DAYS

Le prossime tappe:  
Napoli (30/10),  
Bari (26/11)  
e Roma (12/12)

**Luca Orlando**

«M a dopo il piombo cosa faremo?». «E la caldaia del futuro come sarà?». Le domande di Filippo Girardi ed Emanuela Lucchini, in apparenza diverse, sono in effetti identiche. È il modo con cui i numeri uno di Midac e Ici Caldaie hanno avviato il tema dello sviluppo strategico, gettando lo sguardo in avanti per capire come restare agganciati al mercato, come rimanere sulla frontiera dello sviluppo in un mondo che cambia a velocità crescente. Batterie al litio è stata la risposta di Midac, cogenerazione e celle a combustibile quella di Ici Caldaie. Ad oggi ancora nicchie limitate e tuttavia in forte crescita, in entrambi i casi una sorta di polizza verso il futuro.

Racconti per fortuna non episodici, piuttosto una sorta di filo conduttore comune per le aziende veronesi e venete coinvolte ieri nella tappa di Innovation Days.

Innovazione che è alla radice del business per una start-up biotech come Diamante ma che può prendere la forma di un packaging originale per svecchiare un prodotto in fondo standard come la farina (è il caso dei brick di Molino Rossetto), di un allargamento del

già vastissimo carnet di mercati coperti e dell'apertura di wine bar (è il caso dell'Amarone di Masi), dell'avvio di una piattaforma in cloud per il controllo remoto delle caldaie (come il gruppo Giordano), della personalizzazione spinta del packaging per dare a ciascun paese il vino nel format gradito, (come Botter), dell'investimento in impianti 4,0 in grado di gestire in modo efficiente anche il lotto "uno" (strada scelta da Veneta Cucine), della cura maniacale della sostenibilità del prodotto (accade per i jeans di Giada), o ancora della decisione di quotarsi per raccogliere risorse da immettere nella crescita (Officina Stellare, oltre che la stessa Masi). Scelte in ogni caso non a costo zero, in termini finanziari ma soprattutto culturali, perché se cambiare "sotto costrizione" è una necessità, investire in territori inesplorati quando invece tutto sommato i ricavi tengono è percorso indubbiamente più complesso. E tuttavia accessibile anche alle Pmi, come dimostrano le tante esperienze esposte ieri. Ma anche di fronte alle difficoltà, persino alle più serie, nessuna strada in fondo è preclusa davvero. Lo dimostra la ex-Cordioli, carpenteria in crisi ora rilanciata da Fincantieri con un portafoglio ordini da oltre 200 milioni. Lo dimostra la Cooperativa Fonderia Dante, in cui la scommessa di 63 operai che nell'azienda in difficoltà hanno investito i propri soldi è stata indubbiamente vinta: dove pochi anni fa arrugginivano gli impianti oggi si producono pezzi di ricambio per Porsche e Maserati. E in fabbrica ci sono già 20 addetti in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Tecnologia

# «Xiaomi: l'Italia? Sarà il primo mercato per la casa digitale»

A un anno dal lancio in Italia, il chicco di riso vuole diventare una risaia. Xiaomi, il gruppo Internet cinese fondato nel 2010, è la più giovane azienda entrata nella Global 500 del 2019. Ma anche in Italia, dov'è arrivata nel 2018, comincia a raccogliere i suoi frutti. Il suo nome significa chicco di riso e si rifà al concetto buddista secondo cui «un singolo chicco di riso può essere grande come una montagna». L'atteggiamento da Davide contro Golia, il gruppo cinese l'ha avuto sin da subito. Ma al posto della fionda, contro i concorrenti Apple, Samsung e Huawei, Xiaomi usa i prezzi da «flagship killer». Cercando di seppellire i prodotti più costosi venduti sul mercato (smartphone in particolar modo), con pezzi di qualità ma a prezzi bassissimi.

Nel 2018, in un mercato globale che per la prima volta della storia è decresciuto, ha venduto il 26% di smartphone in più. In Italia è diventato il quarto marchio di smartpho-

ne con l'8% del mercato. «Ma vogliamo diventare numero uno in breve termine — racconta Ou Wen, Head of Western Europe di Xiaomi — e non solo per i cellulari ma anche per l'Internet of Things. Non vogliamo solo vendere prodotti ma solutions» precisa il 34enne Ou Wen che non riesce a celare il suo entusiasmo per il gruppo. Nel primo semestre del 2019 i ricavi totali di Xiaomi sono aumentati del 20,2%, attestandosi a circa 12,5 miliardi di euro. I ricavi delle attività all'estero sono stati di 5,1 miliardi di euro, pari a oltre il 40% dei ricavi totali. In Spagna Xiaomi è diventata il marchio numero uno per vendite e Ou Wen non nasconde l'ambizione di voler replicare lo stesso successo anche qui da noi. «Per questo abbiamo aperto una sede italiana e investito in nove Mi Store che a breve diventeranno dieci. L'Italia per noi è un mercato strategico e prima o poi diventerà il nostro primo mercato europeo».

**Corinna De Cesare**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 20,2

per cento

l'aumento dei ricavi del gruppo cinese nel primo semestre di quest'anno, a quota 12,5 miliardi di euro. In Italia Xiaomi è sbarcata nel 2018



Ou Wen, 34 anni, head of Western Europe di Xiaomi



**ACQUISTATA LA STARTUP CHE STUDIA LA CONNESSIONE CEREBRALE**

# Facebook e il pc attivato con il pensiero

Marco Valsania — a pag. 16

## A Facebook la startup che controlla il Pc con il pensiero

### SOCIAL NETWORK

Il social network rileva CTRL-Labs e la tecnologia di un super braccialetto

Marco Valsania

NEW YORK

Facebook non si ferma davanti alle polemiche e inchieste sul pericolo che abbia eccessivo controllo di social media e internet. Adesso ha comprato, letteralmente, una startup che del controllo - in questo caso dei computer con la mente - fa il suo mestiere. Il leader dei social network ha rilevato CTRL-Labs, nata quattro anni or sono, per una cifra stimata tra i 500 milioni e il miliardo di dollari.

CTRL-Labs è già un gruppo forte di decine di dipendenti e della raccolta di quasi 70 milioni in venture capital. La sua tecnologia, attraverso uno speciale braccialetto, consente di misurare l'attività dei neuroni nel braccio d'un soggetto per determinare il movimento al quale pensa - anche in assenza di gesti fisici. La misurazione è poi tradotta sotto forma di movimento su schermi digitali. Nei fatti in fase di sviluppo è un

software con il quale comandare con il cervello un Avatar virtuale.

Le potenziali ricadute di questi progetti sono vaste e mobilitano protagonisti che, con Facebook, vanno da Microsoft a Apple. Potranno essere integrati in prodotti di realtà aumentata e virtuale, quali occhiali VR. Un'idea che rafforzerebbe il core business di Facebook e le sue prossime innovazioni: Andrew Bosworth, responsabile dell'azienda per VR e AR, è intervenuto via blog per illustrare come «il braccialetto decodificherà segnali (cerebrali, ndr) e li trasformerà in segnali digitali che il vostro gadget potrà capire. Catturerà l'intenzione, così potrete condividere foto con amici grazie a movimenti impercettibili o solo con l'intenzione». Un portavoce ha aggiunto che «migliorerà significativamente l'esperienza dell'utente», anzitutto collegata a prodotti e servizi «di realtà virtuale e aumentata in arrivo».

Una simile tech è immaginabile possa anche facilitare applicazioni aziendali, soluzioni virtuali e computerizzate a compiti senza muovere un dito. Fin dallo scorso dicembre il ceo della società, il veterano ex Microsoft Thomas Reardon, aveva descritto la tecnologia come un modo

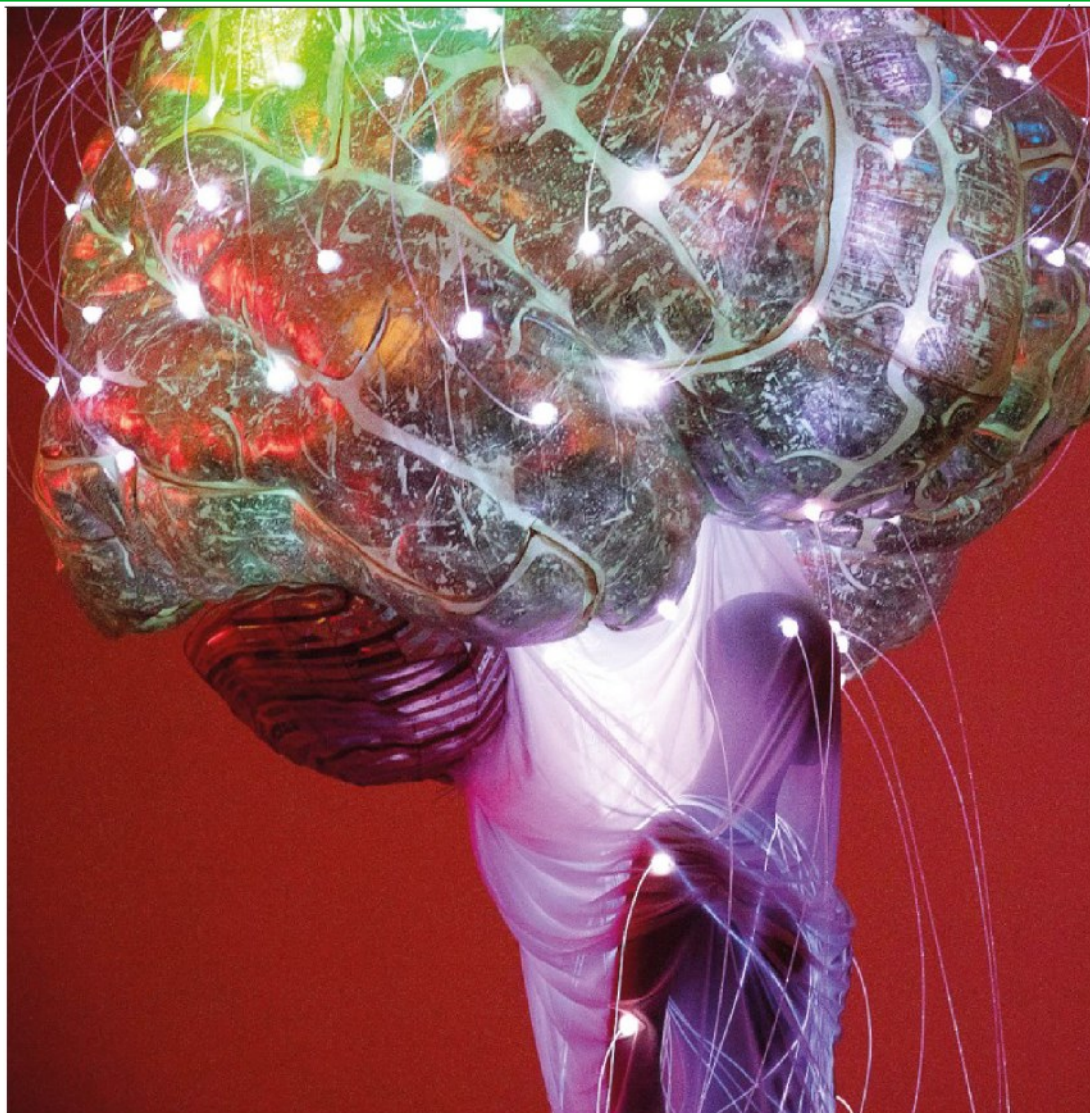
di operare attraverso il pensiero e con «le mani in tasca».

Facebook non è nuova alla scommessa. CTRL-Labs verrà assorbita dal già esistente Facebook Reality Labs. E due anni or sono il gruppo di Mark Zuckerberg aveva presentato un progetto di «interfaccia cervello-computer» che, attraverso monitoraggio di segnali cerebrali, permettesse di visualizzare su schermo sotto forma di testo i pensieri. Oggi però l'azienda si è affrettata a far sapere di non essere un concorrente di CTRL-Labs e di non avere «una simile tecnologia».

La nuova acquisizione cade infatti mentre è sotto inchiesta antitrust, sospettata di soffocare più piccole rivali. L'indagine è parte d'un generale giro di vite contro i rischi monopolistici, oltre che per la privacy, creati dall'espansione senza regole di colossi high-tech e Internet del calibro della stessa Facebook e di Alphabet, Amazon e Apple. Facebook è nel mirino per le passate acquisizioni di Instagram e WhatsApp. E uno dei rivali, Snap, sta condividendo con le autorità un dossier sulle sue pratiche «dannose» dal nome in codice rivelatore: Progetto Voldemort, in omaggio al supercattivo di Harry Potter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Neuroni al lavoro.** Nel futuro un cervello capace di azione. Nella foto un'installazione al "Tim Yip: Mirror" di Pechino

# VA' PENSIERO

FARRUGGIA e BONZI ■ Alle pagine 2 e 3

**LA MENTE COMANDA IL COMPUTER:  
FACEBOOK PUNTA UN MILIARDO  
SULLA START UP DI NEUROSCIENZE**

## Svolta Facebook: pc diretti col pensiero

Un miliardo per la startup che cambia il modo di connettersi. Un braccialetto fa da tramite



### LO SLOGAN

**Rivoluzione in arrivo: basterà pensare un'azione per compierla davvero**

**Alessandro Farruggia**  
■ ROMA

**CONTROLLARE** un computer, una televisione, un qualsiasi apparato digitale casalingo o magari industriale col potere della mente. Sembra un sogno ma, a livello di prototipi, è già realtà. L'azienda più avanti è la *Ctrl Labs*, una startup di New York. E ieri una potenza globale come *Facebook* l'ha acquistata, mettendo su piatto una cifra che si stima tra i 500 milioni e il miliardo di dollari. Mark Zuckerberg colpisce ancora.

«Questa tecnologia – ha spiegato Andrew Bosworth, vicepresidente di *Facebook* – potrebbe cambiare il modo con il quale ci connettiamo ad un apparato digitale. Per questo abbiamo voluto che si unissero al nostro team di *Facebook Reality Labs*, dove speriamo di costruire questo tipo di tecnologia, in scala, e di farla entrare più velocemente nei prodotti di consumo». *Ctrl Labs* è stata creata nel 2015 dai neuroscienziati Thomas Reardon (per 9 anni in Microsoft) e Patrick Kai-fosh. A febbraio *Ctrl Labs* ha raccolto 28 milioni da *Alphabet*, la multinazionale che ingloba *Google* e dall'*Alexa Fund* di *Amazon*. Li ha

usati per migliorare la sua tecnologia che attraverso un braccialetto e un sofisticato software raccoglie gli impulsi elettrici prodotti dal cervello, li decodifica e li trasforma in digitali.

«**LA NOSTRA** – ha spiegato in dicembre Reardon a uno dei maggiori eventi per il mondo delle startup, la conferenza *Slush* di Helsinki – è la prima interfaccia neuronale non invasiva. Un semplice braccialetto, ma con un tremendo potenziale». «Il problema – ha proseguito – è che noi esseri umani siamo efficaci ad acquisire e processare informazioni (quindi come input) ma inefficaci a tradurle in azioni (quindi come output), perché le azioni passano dai nostri muscoli, che sono lenti. L'interfaccia neuronale risolve il problema traducendo l'attività elettrica del sistema nervoso in un linguaggio digitale».

«**POSSIAMO** far muovere un mouse, cliccare, scrivere su una tastiera, attivare un interruttore o agire su una leva – ha continuato Reardon –. Possiamo capire l'azione e la forza che vuoi applicare ad essa. Se pensi di fare, fai. Veloce e pulito». È straordinario per chi magari ha una paralisi, è anziano, è malato. «La cattura delle intenzioni – ha sintetizzato con efficacia – è uno sviluppo inevitabile della società

digitale».

«Ci sono neuroni nel midollo spinale – ha spiegato il suo collega Bosworth – che inviano segnali elettrici ai muscoli della mano dicendo loro di compiere determinate azioni. Il braccialetto decodifica questi segnali e li traduce in un impulso digitale che il dispositivo capisce, dandoti il controllo sulla tua vita digitale. Cattura la vostra intenzione di condividere una foto usando semplicemente, un gesto o l'intenzione di farlo».

**SECONDO** Bosworth, «tecnologie come queste hanno il potenziale di sprigionare nuove possibilità creative e reimmaginare le invenzioni del XIX secolo nel mondo del XXI secolo». Il gruppo di Menlo Park potrebbe usare il controllo neuronale non solo per la connessione a computer/tablet/smartphone ma anche per la connessione a visori per realtà virtuale e ad occhiali a realtà aumentata. A questi ultimi, *Facebook Reality Labs* (ex *Oculus Research*) lavora con *Luxottica* con l'obiettivo di portarli sul mercato nel 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IMPRENDITORE** Mark Zuckerberg, 35 anni, ideatore del social Facebook, è l'ottavo uomo più ricco del mondo



### **Interfaccia neurale**

IL DISPOSITIVO DI CTRL LAB

Fondata dai neuroscienziati Thomas Reardon (inventore di Internet Explorer) e Patrick Kaifosh, la startup Ctrl-Labs ha prototipato un bracciale che trasmette gli impulsi elettrici prodotti dal cervello ad un computer. Basterà pensare un'azione perché essa sia 'tradotta' su smartphone e pc

I SOGNI CYBER

ACCENDERE IL CERVELLO

di MARCO BUTICCHI

**P**ROVATE a chiedervi dove vanno a finire i sogni. Alcuni sono talmente vividi e reali che pare impossibile possano durare lo spazio di una notte. Allora ci si immagina angoli di limbo ove i nostri sogni

proseguono, liberi di vagare nell'infinito dal quale hanno tratto origine. Il galoppo della tecnologia interviene invece a disarcionarci da queste meravigliose visioni: un braccialetto connette gesti e pensiero a un computer.

■ A pagina 2

**NOI E LA MENTE** MAI RINUNCIARE AI SOGNI PER AFFIDARSI ALLA TECNOLOGIA

Le macchine soffocano la fantasia  
Ma l'antidoto è accendere il cervello

di MARCO BUTICCHI  
■ MILANO

**PROVATE** a chiedervi dove vanno a finire i sogni. Alcuni sono talmente vividi e reali che pare impossibile possano durare lo spazio di una notte. Allora ci si immagina angoli di limbo ove i nostri sogni proseguono, liberi di vagare nell'infinito dal quale hanno tratto origine.

Il galoppo della tecnologia interviene invece a disarcionarci da queste meravigliose visioni: è stato inventato un braccialetto in grado di connettere gesti e pensiero a un computer neppure troppo avanzato, e gestire così i comandi senza necessità di interazione fisica o quasi. Un contatto costante e a doppio senso in grado di superare ogni immaginazione e metterci di fronte alla realtà sino a che le macchine non saranno dotate di fantasia.

E pensare che, bambino, sognavo di poter volare come Nembo Kid (non ancora Superman), di andare a spasso nel tempo o di diventare invisibile grazie a portentose macchine del futuro.

**INVECE** il marchingegno sarà un semplice, pur tecnologicamente sofisticato, cinturino. Il pericolo è che un'esistenza fatta di sicurezze

tecnologiche corra il rischio di diventare sciatta e poco degna d'essere vissuta. Immaginate come si vivrebbe senza avere la possibilità di adoperarci per tradurre le fantasie, le aspirazioni e le ambizioni, in concretezze. Il rischio primo che si corre, affidando ogni timido desiderio all'imperturbabile circuito al silicio, è che venga a mancare lo sprone per progredire. Male che vada ci si ridurrebbe a pigre macchine pensanti il cui pensiero è gestito dalle macchine... e scusate il bisticcio di parole.

La diretta connessione tra cervello umano e cervello elettronico riapre, inoltre, una serie di interrogativi etici non secondari. Dubbi sui quali la letteratura fantascientifica ha costruito parte del suo meritato successo: in caso di disputa sul predominio, chi cadrebbe dalla torre, l'uomo o la macchina?

**IMMAGINATE** i nostri nipoti armati di fuciloni laser che combattono schiere di computer perché vogliono liberarsi dal controllo della mente. Forse la sto dipingendo a tinte troppo fosche, ma a me piace ancora accendere la macchina quando voglio e dialogare con lei a mio piacimento. Con la possibilità alternativa d'immergermi nella lettura di un bel libro e ricominciare a rincorrere sogni senza

che nessun circuito prestampato li concretizzi per regalarmi una felicità effimera perché troppo a portata di mano.

Vero è che è insito nell'umana natura alzare l'asticella ogni volta che l'ostacolo è superato. Spunteranno quindi nuove mete e nuovi traguardi, si delineeranno altri sogni. La domanda legittima da porsi è se si tratterà di obiettivi voluti dalla nostra mente o da quella del computer cui siamo collegati. E, se ancora potremo contare sul libero arbitrio, si apriranno anche qui dibattiti e riflessioni.

**CERTO**, direte voi, l'umanità ha sconfitto minacce ben più gravi che la mente artificiale: grandi guerre, pandemie, bizzie della natura. Eppure, paradossale vuole, che proprio la creatura sia incline a ribellarsi al creatore cercando di affrancarsi quando l'allievo ha superato il maestro. Allora ci rimane una sola trincea dalla quale respingere ogni proditorio cyber-attacco: accendere la nostra mente e farla funzionare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Dalla casa al web, così cambierà la vita»

*Il docente di robotica Frisoli: l'intelligenza artificiale interpreta gli impulsi muscolari*

## A CHE PUNTO SIAMO

**«Abbiamo già prodotto esoscheletri connessi per chi ha subito un ictus»**

di ANDREA BONZI

■ MILANO

**UN BRACCIALETTO** per controllare app e computer con la forza del pensiero. Non è fantascienza, ma ciò che promette la startup Ctrl Labs, su cui Mark Zuckerberg ha messo le mani, sborsando una cifra record (c'è chi parla di un miliardo di dollari). A illustrare i possibili sviluppi di questo braccialetto è Antonio Frisoli, docente di ingegneria e robotica all'ateneo Sant'Anna di Pisa.

### Professor Frisoli, ci spiega come funziona questo prototipo?

«È un braccialetto con degli elettrodi che viene indossato sull'avambraccio, corredato da una piccola scatoletta con un processore capace di elaborare calcoli di intelligenza artificiale. Normalmente, il segnale per compiere un'azione parte dal cervello, viene trasmesso al midollo spinale e da lì arriva al muscolo, che la porta a termine. Questo braccialetto parte dal segnale muscolare, lo decodifica e, attraverso algoritmi di *deep learning*, lo interpreta e lo trasmette al *device*. Il risultato è il controllo dell'intenzione di movimento. È una interfaccia neurale».

### Quali sono le applicazioni immediate?

«Ctrl Labs mostra che è possibile spostare il cursore, utilizzare App o giocare a un videogame col movimento della mano o addirittura senza neppure muoverla».

### Perché Facebook è così interessato a questo braccialetto?

«Zuckerberg sta puntando molto sulla possibilità di andare oltre la tastiera, studiano sistemi che possano sostituirla con efficacia. Un collegamento tra pensiero e contenuti digitali il più diretto possibile, riducendo al massimo l'interfaccia di comunicazione».

### È un vero salto di qualità o solo il modello più avanzato di prototipi già visti?

«Dal punto di vista industriale, quella fatta da Facebook è un'acquisizione molto interessante. Ctrl Labs aveva comprato a sua volta i brevetti di un braccialetto simile da Thalmic Labs, azienda canadese finanziata con 200 milioni

di dollari da Intel Capital e Alexa Fund (Amazon). Questa invenzione non nasce da zero: quella di Ctrl Labs è una versione più evoluta del primo braccialetto, in più hanno messo a punto nuovi algoritmi di *deep learning*. Poi, come succede sempre in questi casi, il pesce grande - Zuckerberg - mangia il piccolo. Ma dietro ci sono, da anni, investimenti mirati di grandi aziende, e l'intenzione di creare un nuovo paradigma, con un bacino di applicazioni potenzialmente infinito».

### Quali possono essere le future applicazioni?

«L'idea è sviluppare sempre più le interfacce naturali. Penso alla domotica: oggi si possono già spegnere e accendere le luci della casa, o attivare gli elettrodomestici con un comando vocale, abbiamo gli assistenti digitali. Domani potrebbe non esserci nemmeno più bisogno della voce. Altro esempio: la realtà aumentata. Uno dei problemi principali è che, al momento, non ci sono interfacce comode per utilizzarle, perché l'uso dei controller limita l'immersione nell'esperienza. Avere la possibilità di scorrere un menù e selezionare informazioni lasciando le mani libere, è interessante».

### Anche lei lavora su dispositivi simili...

«Sì, noi abbiamo utilizzato i bracciali Myo di Thalmic Labs per controllare gli esoscheletri della mano. Possiamo catturare il segnale neurale del movimento e poi amplificarlo con degli esoscheletri robot, riducendo i tempi di riabilitazione dei pazienti che hanno avuto un ictus, ad esempio».

### Quanti anni ritiene ci vorranno per vedere una versione di braccialetti simili in commercio?

«Potrebbero bastare anche 2-3 anni. Il bracciale di Thalmic Labs è già stato in commercio, ma sono stati utilizzati prevalentemente per la ricerca scientifica, non erano prodotti con volumi elevati. Facendo un paragone con Facebook, la storia di Oculus potrebbe ripetersi: fino a qualche anno fa i visori per i videogame in realtà virtuale erano inaccessibili, dopo che Zuckerberg ha acquistato la società sono diventati molto più diffusi, i software con cui utilizzarli si sono moltiplicati e ora hanno un prezzo alla portata di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**ESPERTO**  
Antonio Frisoli, docente di ingegneria e robotica all'ateneo Sant'Anna di Pisa

“ Entro pochi anni

Oggi si possono spegnere e accendere le luci in appartamento e attivare televisori solo parlando, abbiamo gli assistenti digitali. Domani potrebbe non esserci nemmeno più bisogno della voce



**Minority Report (2002)**

LA LAVAGNA INTERATTIVA

In una sequenza del film, il protagonista Tom Cruise lavora, grazie a degli speciali guanti indossati, su una sorta di lavagna luminosa che trasforma le pareti in schermi gestibili con le mani. Uno strumento che è già realtà: nel 2008, Bill Gates presentò il TouchWall, un oggetto molto simile



**Ex Machina (2015)**

I ROBOT HANNO UN'ANIMA?

I robot hanno coscienza di sé? È questo il nodo centrale del film, in cui due programmatori si misurano con Ava, punto più avanzato dell'intelligenza artificiale. Scopriranno - a proprie spese - la capacità di autoapprendimento di questo modello robotico, uno dei più 'credibili' arrivati finora sullo schermo



**Ghost in the shell (2017)**

SCARLETT CYBER-POLIZIOTTA

I confini tra uomo e macchina vengono completamente superati in questo film (tratto da un manga) dove la protagonista Scarlett Johansson lavora in una squadra speciale di cyborg. La morte è un'illusione: la coscienza (o un suo simulacro) viene trasferita da un corpo sintetico all'altro

## A Pisa dal 10 al 13 ottobre

## Il grande festival di Internet e dei suoi protagonisti

MIRIAM ROMANO

■ Utilizziamo ogni giorno internet, ma ne parliamo troppo poco. Puntare i riflettori sulla rete, di tanto in tanto, non può che farci bene. La città di Pisa lo fa già da tempo e quest'ottobre sono nove anni che aprirà le porte a "Internet Festival", un evento ormai chiave per la città toscana che si terrà dal 10 al 13 ottobre. Per quattro giorni si parlerà di innovazione digitale attraverso dibattiti, presentazioni di libri e workshop.

Si alterneranno celebri protagonisti sul palco. Tra i tanti, il futurista e umanista Gerd Leonhard, gli scrittori e saggi Rudy Rucker e Bruce Sterling, il capo della comunicazione di Papa Francesco Lucio Adrián Ruiz, l'attore Elio Germano, l'esperta di dark web Carola Frediani, la influencer più anziana d'Italia Licia Fertz (89 anni e 65mila followers su Instagram), il vignettista e illustratore Makkox, lo chef Antonello Colonna, i comici e videomaker The Jackal, il direttore e regista de La Fura dels Baus Pep Gatell.

Tredici le aree tematiche, individuate per raccontare il rapporto tra la rete e la società contemporanea attraverso linguaggi diversi: da quelli del cinema, della realtà virtuale e delle serie tv a quelli dei libri, dello sport, dell'arte, del gaming e del gusto.

In "ECOMMUNITY", per esempio, si parla delle opportunità che la rete offre per riavvicinare l'uomo alla natura. E in "La posta in gioco" si analizzano le tematiche dall'economia circolare. Esempi virtuosi e case history metteranno in luce l'esistente in Toscana, a partire dal distretto della pelletteria tra Santa Croce, San Miniato e Pontedera, che ha attivato da tempo un progetto green per la concia, e in campo nazionale. La Regione Toscana in questo senso è molto avanti e coglierà l'occasione per fornire informazioni

sulla campagna di sensibilizzazione Plastic Free contro l'utilizzo indiscriminato della plastica, coinvolgendo la cittadinanza e gli ospiti. «Per liberarci dalle plastiche servono cinque azioni - spiega l'assessore alla presidenza della Toscana, Vittorio Bugli - è necessario pulire, cioè raccogliere quelle oggi abbandonate in fondo al mare, in un fiume o nei boschi magari. Una volta raccolte, è importante anche imparare a riciclare e su questo lo sviluppo di nuove tecnologie è essenziale. Ma chiaramente occorre anche educare i cittadini e poi naturalmente creare e innovare».

La Cittadella Galileiana si trasformerà in residenza d'artista già dal 5 ottobre per ospitare No Curves, maestro di Tape Art, l'arte di dipingere con il nastro adesivo. Prima e durante il festival realizzerà i megaritratti di Steve Jobs, Samantha Cristoforetti e Adriano Olivetti, che saranno poi donati alla città di Pisa. Tra le installazioni in città la "Escape room" di Emergency, nella quale il pubblico sarà esortato ad aiutare virtualmente le vittime di un'esplosione in Afghanistan e la bolla di 18 metri per 4 di Legambiente in grado di ricreare l'effetto del global warming. Di grande richiamo gli incontri con fenomeni social come Yuri "Gordon" Sterrone, lo youtuber italiano più visualizzato, e Valeria Vedovatti, 16 anni, un libro all'attivo e un canale-diario dove non manca un giorno dal 2017. Sabato 12 grande attesa per Tony Allen, icona della musica africana moderna, in concerto con l'ultimo progetto "The Source" (Lumière, sabato 12, ore 21.30 - biglietti sul circuito ticketone). Tornano anche i popolarissimi T-Tour alle ex Benedettine percorsi formativi dedicati ai più giovani (dai 4 anni in su), per stimolare la curiosità e l'attenzione verso l'innovazione digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FIRENZE: PALAZZO VECCHIO

# Nuove tecnologie e storie di persone, big da tutto il mondo a Wired Next Fest

Da venerdì a domenica esperti, politici, artisti s'interrogano sulla nostra realtà, sempre più liquida e frammentata

**Gabriele Rizza**

**FIRENZE.** La lista è imponente. Una sequenza di nomi (ai quali last minute si aggiunge anche quello di Matteo Renzi) fra incontri, interviste, laboratori, panel, performance e concerti inonda Firenze, da venerdì a domenica, per il Wired Next Fest, la rassegna dedicata alla cultura dell'innovazione che per il quarto anno si installa a Palazzo Vecchio. Esperti, politici, artisti, opinion leader e addetti ai lavori (italiani e stranieri) sono chiamati a interrogarsi e riflettere sul mondo contemporaneo inondato dalle nuove tecnologie, la robotica, l'automazione, l'intelligenza artificiale, la realtà virtuale, il web.

Le sempre più sofisticate impalcature digitali che modificano abitudini e comportamenti impongono aggiornamenti. E ripensamenti. Perché l'importante è non perdere di vista il soggetto principale che di questo "nuovo mondo" resta l'interprete principale e il principale protagonista: l'uomo. Così Wired 2019 ha un obiettivo preciso: il fattore umano. «Se da una parte il nostro presente è illuminato dal contributo di alcune personalità che sono diventate un pun-

to di riferimento per la collettività – spiega Federico Ferrazza, direttore di Wired Italia – dall'altra la nostra realtà è fatta anche di individui che stanno investendo la nostra comunità liquida e frammentata. Per questo il festival sarà dedicato alle Persone, alle loro storie e al loro lavoro, elementi fondamentali, più di qualsiasi tecnologia, per la costruzione di un futuro migliore».

Il taglio del nastro, venerdì, è in musica. Sul palco nel Salone dei Cinquecento si alterneranno Vinicio Capossela, fresco del nuovo album "Ballate per uomini e bestie", il musicista e produttore Dardust (dal brano di Mahmood vincitore a Sanremo ai TheGiornalisti), la band folk-rock brasiliana dei Selton e Malika Ayane, new entry della giuria di X-Factor.

Fra i protagonisti di sabato, lo stilista filantropo Brunello Cucinelli, James Williams (teorico dei nuovi media), i registi Ferzan Ozpetek e Francesca Archibugi, l'amministratore delegato Rai Fabrizio Salini, l'economista Lorenzo Bini Smaghi, la giovane direttrice d'orchestra Beatrice Venezi, Marco Canestrà (ex collaboratore della Casaleggio Associati) per arrivare a Tito Stagno, il giornalista che ha in-

ventato la maratona televisiva in occasione dello sbarco dell'uomo sulla luna 50 anni fa. A chiudere la giornata sarà lo showcase dei Subsonica, seguiti dal live che schiera Francesco Mandelli e Federico Russo, gli Shazami, i Coma Cose, Willie Peyote, gli Zen Circus.

Domenica spazio a Mark O'Connell, biogerontologo e giornalista irlandese vincitore del Wellcome Book Prize 2018 per il libro inchiesta "Essere una macchina" (Adelphi), Jonathan Symmonds (responsabile Visual Effects della serie tv "Game of Thrones"), il musicista e scrittore Cristiano Godano, Carlo Conti, Silvio Orlando, Barbara Mazzolai (che ha realizzato il primo robot ispirato al mondo delle piante), Nenna Nwakanma (World Wide Web Foundation), il deejay producer Alex Neri, lo chef stellato Andrea Berton, il rapper Tommy Kuti autore del libro "Ci rido sopra. Crescere con la pelle nera nell'Italia di Salvini" (Rizzoli), il musicista Achille Lauro, gli attori Giuseppe Battiston e Valentina Bellè, più Siberia, band di punta della scena rock indipendente italiana.

Tutto a ingresso libero. Programma completo [www.wired.it](http://www.wired.it).





Una passata edizione di Wired Next Fest nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio



Piazza della Signoria gremita di pubblico lo scorso anno davanti agli schermi giganti per seguire in diretta il WNF: a destra una delle ospiti, Malika Ayane



**PALAZZO VECCHIO** DAL 27 AL 29 SETTEMBRE INCONTRI PER LA TECNOLOGIA, IL BUSINESS, LA RETE, LA RICERCA

# Wired Next, una festa per la scienza

## SUPER OSPITI

Da Capossela a Ozpetek e Archibugi e i Selton fino a Beatrice Venezi

## LE STORIE

Testimoni come Tito Stagno e Jonathan Symmonds, il re degli effetti speciali

di GIULIO ARONICA

NEL 2018 a Milano furono oltre 200 relatori, 150 mila partecipanti e più di un milione di contatti via Facebook, Instagram e streaming: oggi, il **Wired Next Fest**, il più importante festival italiano che celebra la scienza, la tecnologia, la ricerca e l'innovazione sociale, sbarca a Palazzo Vecchio per la quarta edizione fiorentina. L'evento si svolgerà tra il 27 e il 29 settembre ed è organizzato da Wired Italia con il sostegno di Comune di Firenze, Audi, Conde Nast ed il patrocinio dell'Università di Firenze.

**PROTAGONISTI** di questa edizione saranno le persone con le loro storie e il loro lavoro, nell'ambito dei cambiamenti sociali, culturali e ambientali che hanno investito la nostra comunità negli ultimi anni. Il programma si presenta ricchissimo di incontri e personalità provenienti dal mondo della politica, dell'imprenditoria e dello spettacolo: dopo l'apertura prevista per venerdì 27 con i concerti di **Vinicio Capossela**, **Malika Ayane**, **Dardust** e i **Selton**, già sabato 28 l'agenda è fitta di appuntamenti; sul palco saliranno tra gli altri l'ex Presidente del Consiglio Matteo Renzi, il re del cachemire **Brunello Cucinelli**, il filosofo **James Williams**, i registi **Ferzan Ozpetek** e **Francesca Archibu-**

**gi**, i **anc** iere **orenzo** **ini** **Smaghi**, **Fabrizio Salini**, amministratore delegato della Rai, **Luigi De Siervo**, amministratore delegato Lega Serie A, la giovane direttrice d'orchestra **Beatrice Venezi**, il grande **Tito Stagno** e **Jonathan Symmonds**, responsabile degli effetti speciali della serie tv di culto **"Game of Thrones"**. Forte l'interesse anche del mondo imprenditoriale e accademico con le annunciate presenze di **Karim Bartoletti**, Managing Director di Publicis Italia, **Fabio Cannavale**, CEO di Lastminute.com e fondatore di B Heroes, il programma dedicato al rafforzamento delle start-up italiane, **Isabella Huawei Italia**, **Gianluca Pasquali**, direttore commerciale per Vodafone Italia, e gli accademici **Anna Pettini** dell'Università di Firenze e **Valter Tucci**, direttore del laboratorio di genetica dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova. In chiusura, ancora musica e parole con i brani più belli dei **Subsonica**, gli **Shazami**, l'indie ricercato dei **Coma Cose**, **Willie Peyote** e il rock potente degli **Zen Circus**, che concluderanno la giornata. Domenica 29 si aprirà con la presentazione del libro inchiesta "Essere una macchina", scritto dal giornalista irlandese **Mark O'Connell** e dedicato al transumanesimo. Nell'arco della giornata interverranno anche **Francesca Ros-**

**si**, una delle massime esperte mondiali di AI (Intelligenza Artificiale), **Barbara Mazzolai**, la prima donna al mondo che ha realizzato un robot ispirato alle piante, **Nenna Nwakanma**, policy director della World Wide Web Foundation, **Giorgio Saccoccia**, che presiede l'Agenzia Spaziale Italiana, e la scrittrice di **Lux Eleonora Marangoni**, finalista del Premio Strega. Numerose le personalità del mondo della musica e dello spettacolo presenti, dal conduttore televisivo **Carlo Conti**, che accanto all'influencer **Camihawke** parteciperà ad un convegno promosso dall'Airc, agli attori **Silvio Orlando**, **Giuseppe Battiston** e **Serena Rossi**, dagli sceneggiatori **Nicola Guaglianone** e **Luigi Di Capua** ad alcuni nomi di punta del panorama musicale nazionale e internazionale, come il deejay **Alex Neri**, l'asian rapper **Mike Lennon**, **Achille Lauro** e i **Siberia**. L'ultima tappa del festival si svolgerà in serata, con il concerto "Apollo 11 reloaded" del dj e produttore **Martux M**, icona della musica elettronica italiana.





## L'arte guidata e gratuita

Visita guidata oggi – a cura della Soprintendenza – alla Chiesa di San Giovannino agli Scolopi, a cura di Jennifer Celani e Sara Ragazzini (ore 17, incontro nella chiesa). Domani toccherà alla chiesa di Santa Croce al tempo di Cosimo I a cura di Claudio Paolini ed Eugenia Valacchi (ore 16.30 incontro presso il monumento a Dante Alighieri). Visite gratuite.

# La Ue dà ragione a Google «Limiti al diritto all'oblio»

## I motori di ricerca non sono obbligati a far sparire i vecchi contenuti

dall'inviata **Martina Pennisi**

**MOUNTAIN VIEW (CALIFORNIA)** Ieri sono successe due cose importanti: l'Europa ha dato ragione a Google, e nel momento di massima tensione fra le autorità comunitarie (e americane) e i colossi del digitale è una notizia non da poco. E abbiamo avuto una nuova conferma del fatto che Internet non è più unitaria, ma ha dei confini. Valicandoli ci si trova in contesti diversi con regole diverse.

Entrambe le conclusioni fanno capo alla stessa storica sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, secondo la quale Google e gli altri motori di ricerca non sono obbligati a nascondere i contenuti protetti dal cosiddetto diritto all'oblio anche fuori dal Vecchio Continente.

Comprensibile soddisfazione da Mountain View, che non dovrà portare altrove l'obbligo comunitario: «Abbiamo lavorato per trovare un punto di equilibrio tra il diritto di accesso all'informazione e la privacy. È positivo vedere che la Corte ha condiviso le nostre argomentazioni», ha dichiarato il senior privacy counsel di Google, Peter Fleischer.

Per Thomas Hughes dell'organizzazione per la libertà di espressione e informazione Article 19 si tratta di una «vittoria per la libertà di espressione globale».

Cosa è successo e cosa significa? Dal 2014, sempre in seguito a una decisione della Corte dell'Ue, Google deve vagliare le richieste dei cittadini europei che non vogliono che pagine contenenti informazioni su di loro considerate irrilvanti o non più attuali o aggiornate siano accessibili online con una banale ricerca.

La domanda esiste: in cinque anni sono arrivate richieste per 3 milioni e 338 mila url

(gli indirizzi web delle pagine) e Google le ha accolte nel 45 per cento dei casi rendendo le pagine introvabili. Non le ha cancellate, perché non ne ha facoltà, ma le ha «deindicizzate», questo il termine tecnico. O si conosce l'indirizzo preciso o non c'è modo di trovarle.

Secondo il Garante per la privacy francese, il Cnil, Google avrebbe dovuto procedere così in tutto il mondo e non solo limitando i risultati di chi naviga dall'Europa e dalle versioni europee come google.it (quella italiana) o google.fr (quella francese).

La Corte è invece arrivata alla conclusione che «il diritto alla protezione dei dati personali non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va contemperato con altri diritti fondamentali» e che «l'equilibrio tra il diritto al rispetto della vita privata e alla protezione dei dati personali, da un lato, e la libertà di informazione degli utenti di Internet, dall'altro, può variare notevolmente nel mondo».

La posizione resta sostanzialmente quella del 2014, lasciando un po' di margine alle autorità dei singoli Stati, che possono chiedere la deindicizzazione globale in casi specifici, e dicendo ai motori di impedire agli utenti di mentire sulla posizione in cui si trovano mentre fanno le ricerche.

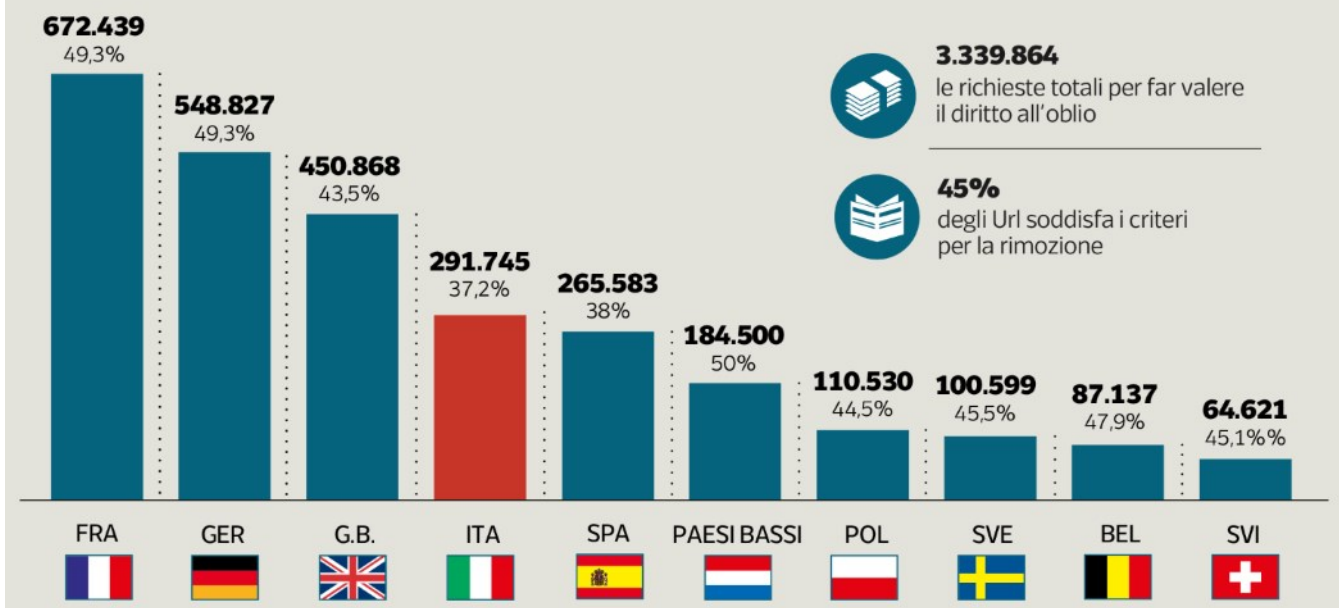
Ne desumiamo una mappa della Rete in cui in alcune zone il diritto all'oblio prevale sulla libertà di informazione — a proposito di fatti realmente accaduti in passato — e viceversa. E che le regole, comprese quelle imprescindibili come il Gdpr o la direttiva sul copyright, possono portare un'esperienza diversa online in base al Paese da cui si naviga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La classifica

Cancellazioni richieste di Url da Google e la percentuale di rimozione dal 2014



**California** Il «Googleplex»  
è il quartier generale di Google

## Vittoria per Google No al diritto all'oblio su scala globale

di **Beniamino Pagliaro**

Google non dovrà applicare il diritto all'oblio su scala globale: il motore di ricerca non sarà obbligato a rimuovere i link a contenuti che alcuni utenti non vorrebbero più far vedere in nome del diritto all'oblio, fuori dall'Unione europea. La decisione della Corte di giustizia dell'Unione europea farà sì che i contenuti che in Europa sono considerati "dimenticabili" potranno essere in ogni caso visibili nei risultati di ricerca di Google all'esterno dell'Unione.

La battaglia tra il motore di ricerca, che vuole preservare il diritto a trovare informazioni sul suo sito, e alcuni stati membri dell'Unione, si protrae da anni. Nel 2016 l'authority per la privacy della Francia aveva multato Google per 100mila euro in quanto il gruppo si era rifiutato di cancellare a livello globale i contenuti che in Europa hanno diritto all'oblio. L'authority aveva poi portato Google in tribunale chiedendo la deindicizzazione globale dei contenuti soggetti al diritto, e la giustizia francese aveva rimandato il caso alla Corte di giustizia.

In attesa della decisione comunicata oggi, in realtà, in molti stati europei, dalla Spagna alla Danimarca e alla Grecia, alcune sentenze hanno rigettato l'idea del "global removal", a partire dal principio chiave che una norma possa valere solo

nel territorio in cui è stata adottata. Non esiste, insomma, l'extraterritorialità del diritto, anche in tema di informazione. La decisione della Corte sembra confermare questa linea.

I risultati delle ricerche su Google non cambieranno in ogni caso in base al dominio: non basterà passare da google.fr o google.it a google.com per vedere i risultati completi. Google restituisce i risultati in base alla localizzazione dell'utente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La battaglia dei ricordi



Google vuole salvare il diritto a trovare informazioni sul suo sito: alcuni stati Ue vogliono che cancelli a livello globale i contenuti che in Ue hanno diritto all'oblio. La Corte di Giustizia ha dato ragione al colosso web



## Corte europea Diritto all'oblio sì, ma non oltre i confini dell'Unione

La Corte di giustizia Ue, con la sentenza nella causa C-507/17, ha scolpito i confini geografici del diritto all'oblio.

di G. Negri — a pagina 29

# Diritto all'oblio sì, ma non universale Non può passare i confini della Ue

## CORTE EUROPEA

Passa la tesi di Google: non c'è un obbligo assoluto di rimozione dei link

Ammessa l'assenza di cooperazione con i Paesi extracomunitari

### Giovanni Negri

Un punto a segno per Google. Non esattamente una vittoria per chi crede nel diritto a vedere cancellati dalla rete contenuti discutibili. Ieri la Corte di giustizia europea, con la sentenza nella causa C-507/17, ha scolpito i confini geografici del diritto all'oblio, chiarendo che l'obbligo di deindicizzazione di link non ha una portata incondizionata, ma invece circoscritta al solo ambito comunitario.

Nella consapevolezza di quanto sia problematica, e tuttavia inevitabile, una posizione che a fronte dell'immaterialità del web fa invece valere la rigidità dei confini geografici. Perché, scrivono i giudici è vero che «in un mondo globalizzato l'accesso da parte degli utenti di Internet, in particolare quelli localizzati al di fuori dell'Unione, all'indicizzazione di un link, che rinvia a informazioni concernenti una persona il cui centro di interessi si tro-

va nell'Unione, può quindi produrre effetti immediati e sostanziali sulla persona in questione anche all'interno dell'Unione».

Considerazioni che certo giustificano l'esistenza di una competenza dell'Unione europea a prevedere un obbligo, per il gestore di un motore di ricerca, di procedere, quando accoglie una richiesta in questo senso, alla deindicizzazione su tutte le versioni del suo motore di ricerca. E però, ammette la Corte, non si può che sottolineare come molti Stati terzi non riconoscono il diritto alla deindicizzazione o comunque adottano un approccio diverso a questo diritto.

La sentenza aggiunge poi che il diritto alla protezione dei dati personali non è assoluto, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e deve essere bilanciato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità. L'equilibrio tra il diritto al rispetto della vita privata e alla protezione dei dati personali, da un lato, e la libertà di informazione degli utenti di Internet, dall'altro, può poi variare notevolmente nel mondo.

Dall'esame della normativa in vigore non emerge che l'Unione europea abbia effettuato un bilanciamento per quanto riguarda la portata di una deindicizzazione al di fuori dell'Unione, e neppure che abbia scelto di attribuire ai diritti dei singoli una portata che vada oltre il territorio degli Stati

membri. Non risulta nemmeno l'introduzione di un vincolo a un operatore, come Google, di deindicizzazione che comprenda anche le versioni nazionali del suo motore di ricerca che non corrispondono agli Stati membri. Il diritto dell'Unione non prevede, infine, strumenti e meccanismi di cooperazione per quanto riguarda la portata di una deindicizzazione al di fuori dell'Unione.

La pronuncia sconfessa la Commissione francese dell'informatica e delle libertà (Cnil) che nel 2016 aveva inflitto a Google una multa da 100mila euro per non aver applicato la deindicizzazione a tutte le versioni del suo motore di ricerca. Per Google la sentenza riconosce gli sforzi fatti dalla società «per trovare un punto di equilibrio tra il diritto di accesso all'informazione e la privacy». Perplesso il Garante italiano della privacy, Antonello Soro, che da una parte mette in evidenza l'impatto della sentenza per l'effettività del diritto all'oblio e dall'altra sottolinea l'anacronismo di barriere materiali a una realtà immateriale come la rete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA CORTE DI GIUSTIZIA

## Google vince il ricorso: “Diritto all’oblio solo dentro l’Ue”

**MARCO BRESOLIN**  
INVIATO A BRUXELLES

Un punto per Google nella sfida che si sta giocando su più campi con l’Unione europea. Dopo i contenziosi in ambito fiscale e della concorrenza, questa volta il terreno di scontro è il diritto all’oblio: il colosso di Mountain View ha incassato un importante successo davanti alla Corte di Giustizia europea, anche se nel caso specifico l’avversario non era la Commissione Ue, ma l’autorità francese per la privacy. L’obbligo di «de-indicizzare» i link ai siti che contengono informazioni per i quali un utente ha rivendicato il proprio diritto all’oblio vale solo per la versione europea del motore di ricerca. Non per quelle di altri Paesi.

Il caso nasce da una controversia tra Google e la Commissione nazionale dell’informatica e delle libertà francesi. L’azienda americana aveva fatto ricorso al Consiglio di Stato contro la multa da 100 mila euro, inflitta proprio perché si era rifiutato di «oscurare» i link oggetto della richiesta su tutte le versioni del suo motore di ricerca. Il contenzioso è quindi finito davanti ai giudici del Lussemburgo, i quali hanno sostenuto che per garantire pienamente il diritto all’oblio su scala mondiale servirebbe un’azione giuridica a livello planetario. Le norme europee non bastano.

Si tratta di una sentenza importante perché mette alcuni

paletti chiari su una questione che vede intrecciarsi il diritto alla privacy, la libertà di informazione, ma soprattutto il principio della territorialità del diritto. Una normativa europea, in sostanza, non può avere i suoi effetti fuori dai confini Ue. Se i giudici avessero rigettato il ricorso e obbligato Google a far sparire da tutti i suoi motori di ricerca le informazioni oggetto della richiesta di oblio probabilmente si sarebbe scatenato uno scontro – anche giuridico – con altri Paesi, Stati Uniti in primis. Perché i cittadini americani o di qualsiasi altro Stato, attraverso un limite posto alle loro ricerche, si sarebbero trovati costretti a subire gli effetti di una norma concepita in un altro continente. «È bello vedere che la Corte ha condiviso le nostre argomentazioni - spiega Peter Fleischer, consulente per la privacy di Google -. Siamo grati alle organizzazioni indipendenti per i diritti umani, alle associazioni del mondo dell’informazione, che hanno presentato le loro opinioni alla Corte». La pensa in modo diverso Antonello Soro, Garante per la privacy. «In un mondo strutturalmente interconnesso, la barriera territoriale appare sempre più anacronistica». Secondo Soro «l’equilibrio tra diritto di informazione e dignità personale raggiunto in Europa, grazie anche alla disciplina dell’oblio, dovrebbe rappresentare un modello a livello globale». —

© BY NC ND AL CC INI DIRITTI RISERVATI



«» L'intervista **Antonello Soro**

«Barriere territoriali anacronistiche questa sentenza penalizza gli utenti»



«MA IL VERDETTO OBBLIGA L'AZIENDA A CERCARE SISTEMI PIU' AVANZATI»  
Garante dei dati personali

In un mondo interconnesso e in una realtà immateriale come quella della rete, «la barriera territoriale appare sempre più anacronistica», afferma il presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali Antonello Soro.

Il quale esorta a leggere in controtuce la sentenza della Corte di giustizia Ue che dà ragione a Google in materia di diritto all'oblio: «La decisione da un lato ha escluso che possa ammettersi un obbligo di deindicizzazione esteso anche a versioni extraeuropee di Google, ma dall'altro ha affrontato anche un altro aspetto: la sentenza della Corte è un invito a Google e alle altre piattaforme affinché adottino soluzioni tecnologiche capaci di scoraggiare l'accesso degli utenti europei a motori di ricerca dislocati in Paesi al di fuori della Ue. Questo implica un impegno di tecnologia nuova in capo ai motori di ricerca, che dovranno individuare sistemi avanzati perché un italiano non acceda a una notizia deindicizzata passando, per esempio, dagli Usa».

**Presidente Soro, questa sentenza è un freno per il diritto all'oblio?**

«Sicuramente ha un impatto rilevante sulla piena effettività di questo principio. Diciamo che esprime bene la complessità della società digitale e della difficoltà di conciliare le esigenze di organizzazione della vita in rete con la tutela dei dati personali. La decisione della Corte riduce

l'effettività del diritto all'oblio e nel pianeta connesso ciò appare un po' fuori dal tempo. In questi anni la procedura prevista per il riconoscimento di questo diritto ha fatto molti passi avanti e oggi sono meno ampie le distanze di approccio tra garante e motori di ricerca».

**E il diritto all'informazione?**

«Nell'attività di controllo c'è sempre una valutazione inerente al diritto all'informazione. E la decisione di deindicizzare una notizia è frutto di un bilanciamento sempre molto ponderato. Insieme alle altre autorità europee da tempo sosteniamo sia indispensabile, proprio per la natura immateriale della rete, procedere non solo verso un riconoscimento universale del diritto alla protezione dei dati, ma anche alla tutela effettiva di questo diritto. Il regolamento Ue ha aperto una strada virtuosa, molti Paesi nel mondo stanno adottando norme uguali o molto simili alla nostra. Questo livello di convergenza, di standardizzazione del diritto è la frontiera per un bilanciamento più maturo tra il diritto informazione e quello alla privacy nella sua accezione di tutela della dignità personale».

**Che pare lontana se alcune società, in caso di crimini gravi, si rifiutano di rivelare dati contenuti nei telefoni.**

«Nel nostro Paese più che la difficoltà di accesso ai dati vi è un eccesso di intercettazioni attraverso tecnologie con il sistema del trojan, che raccoglie massivamente, in maniera generalizzata e a lungo il traffico dati e le conversazioni. Per accertare un reato grave è possibile ricorrere alle intercettazioni, l'invasività però è lesiva della privacy. In problema è trovare l'equilibrio, noi lo abbiamo indicato di recente al governo e al parlamento».

C.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'INTERVISTA Razzante

### «Aggiornare i contenuti per evitare la censura»

L'esperto

È come dal fruttivendolo, bisogna bilanciare...



■ «Il diritto all'oblio? Si risolve come dal fruttivendolo».

#### Dal fruttivendolo?

«Sì. Se li ricorda i fruttivendoli di una volta? Mettevi le zucchine su un piatto e i pesi sull'altro piatto. Ebbene con l'oblio è così: si mette il diritto alla privacy su un piatto, quello di cronaca dall'altra e si cerca l'equilibrio».

Ruben Razzante, professore di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano, cerca di fare il punto sulla giurisprudenza relativa a un diritto, quello all'oblio, che per chi scrive - ovvero un giornalista - è come il fumo negli occhi.

**Professore, però oggi la Corte del Lussemburgo ha un po' arginato questo diritto a veder cancellate le notizie che non si gradiscono...**

«La Corte europea di giustizia ha stabilito che non esiste l'extra-territorialità dell'oblio. Ma c'è una seconda notizia di giornata che è stata un po' eclissata dall'altra: un provvedimento del garante per la privacy italiano che ha dato ragione un ex condannato riabilitato che trova ancora online notizie sulla sua condanna. Decisione che fa il paio con un'altra di luglio scorso secondo cui l'oblio si può far valere anche se una persona non è

nominata ma vengono forniti elementi che la rendono riconoscibile».

**Da un lato si allarga, da un lato si restringe. Sbagliamo o è una specie di far west?**

«Diciamo che non esiste ancora una giurisprudenza così ricca sull'argomento da fornire indicazioni precise su come bisogna comportarsi. E così i vari tribunali decidono caso per caso».

**Non esiste nessun paletto? Ad esempio qual è il tempo minimo per cui una notizia può essere considerata non più rilevante?**

«In realtà il criterio temporale è fuorviante. Si può ritenere opportuno cancellare una notizia di tre o quattro anni fa quando l'interessato è un perfetto sconosciuto, ma sarebbe assai bizzarro pensare di cancellare le notizie sul delitto Moro, anche se risale a più di quarant'anni fa».

**E allora qual è la strada maestra?**

«Quella dell'aggiornamento. Sa bene che i giornali possono dare grande rilievo alla notizia di un rinvio a giudizio e poi relegare in un trafiletto la successiva assoluzione...».

**Quindi il diritto all'oblio non è una minaccia per gli organi di informazione...**

«Il rischio c'è, ma minacciare querele è un'arma spuntata. Almeno con gli organi di informazione. La deindicizzazione può essere pretesa da Google ma non dal sito sorgente. I giornali sono depositari della nostra memoria storica, che non va mai cancellata».

AnCu



LINK DA DEINDICIZZARE

## Google deve trattare con le pinze i dati sensibili

Ciccio Messina a pag. 34

CORTE DI GIUSTIZIA UE/ Sui motori di ricerca vigilano garanti privacy e giudici

# Link alle pagine deindicizzati Google deve trattare con le pinze i dati sensibili

Pagina a cura  
di ANTONIO  
CICCIO MESSINA

I motori generali di ricerca internet devono trattare con le pinze i dati sensibili. I link alle pagine con dati delicatissimi vanno eliminati (deindicizzati), a meno che non siano indispensabili per il diritto all'informazione. Ed è lo stesso motore generale di ricerca che, in prima battuta, deve bilanciare il diritto alla riservatezza dell'interessato con la rilevanza sociale della diffusione di informazioni, ad esempio, sulle convinzioni religiose o sui dati giudiziari. Sull'operato del motore generale di ricerca vigilano, comunque, garanti della privacy e giudici.

Così ha deciso la Corte di giustizia dell'Unione europea con la sentenza del 24 settembre 2019 resa nella causa C-136/17. La pronuncia si inserisce nel mondo attuale in cui l'identità e la reputazione delle persone si forma e si perde a seconda dei dati che sono diffusi e rintracciabili in rete, mediante una ricerca su Google o su altri motori di ricerca analoghi. Peraltro il sistema delle relazioni interpersonali e sociali implica che la circolazione dei dati risponda anche a un interesse pubblico alla conoscenza, resa più accessibile (non necessariamente più veloce o più esatta) proprio dalla rete internet.

Nel caso specifico si è trattato di risultati forniti da Google contenenti rinvii a pagine in cui si trovavano informazioni su convinzioni religiose e poli-

tiche, vita sessuale, indagini e condanne penali. Si deve premettere che le norme sulla privacy dispongono il divieto di trattare dati sensibili, a meno che non ricorrano particolari situazioni, come il consenso esplicito o il fatto che i dati siano stati resi manifestamente pubblici dall'interessato. La prima questione affrontata e risolta positivamente dai giudici del Lussemburgo è se il divieto sia applicabile a Google o altro simile gestore o se sia incompatibile con il modo di operare dei motori di ricerca. La risposta positiva si basa sul fatto che il risultato esposto dal motore di ricerca è frutto di un'attività di elaborazione riconducibile allo stesso gestore: mettere un risultato, inserirlo in una certa posizione, formulare una sintesi sono tutte azioni di un trattamento autonomo. Il gestore di un motore di ricerca è, dunque, responsabile dell'indicizzazione di una pagina tratta da un certo sito e della visualizzazione del link tra i risultati; il motore di ricerca non è responsabile, invece, del fatto che dei dati compaiono su una pagina Internet pubblicata da terzi.

Peraltro la Corte rileva che, se, di norma, la privacy prevale sulla libertà di informazione degli utenti di Internet, la situazione si ribalta e ciò a seconda della natura dell'informazione, dell'interesse del pubblico a disporre dell'informazione, al ruolo che la persona riveste nella vita pubblica. La conclusione della Corte è che il gestore di un motore di ricerca, quando riceve una richiesta di deindicizzazione ri-

guardante un link verso una pagina Internet nella quale sono pubblicati dati sensibili, deve verificare se l'inserimento del link, visualizzato in esito ad una ricerca effettuata a partire dal nome della persona, si riveli strettamente necessario per proteggere la libertà di informazione degli utenti di Internet. Inoltre se i dati sono stati manifestamente resi pubblici dalla persona interessata, si può dire di no alla richiesta di deindicizzazione, salvo sempre il diritto di opposizione.

Lo stesso bilanciamento fatto per informazioni relative a procedimenti giudiziari e condanne, quando le informazioni si riferiscono ad una fase precedente del procedimento giudiziario e non corrispondono più alla situazione attuale. Se l'inserimento del link considerato è strettamente necessario per il diritto all'informazione, il gestore, dice la Corte, è in ogni caso tenuto, al più tardi al momento della richiesta di deindicizzazione, a sistemare l'elenco dei risultati in modo che sia evidente la situazione giudiziaria attuale: quindi in cima alla lista dei risultati devono comparire i link verso pagine Internet contenenti informazioni sulle ultime novità.

—© Riproduzione riservata—



## **Diritto all'oblio, stop alla globalizzazione**

Freno alla globalizzazione del diritto all'oblio su Internet. Il motore di ricerca (ad esempio Google) non è tenuto a effettuare la deindicizzazione dei risultati di ricerche sul conto delle persone in tutti i nomi di dominio. Ma la tutela vale a livello di tutta la Ue e c'è la possibilità per le autorità di controllo di chiedere al gestore la deindicizzazione planetaria, se rispondente ai diritti dei singoli.

È quanto deciso con sentenza del 24/9/2019 (causa C507/17) dalla Corte di giustizia dell'UE, che cerca di barcamenarsi tra possibilità di elusione del diritto all'oblio e necessità di tutele effettive della reputazione online. In quest'ottica va letta la ulteriore precisazione della pronuncia: il motore di ricerca, precisa la Corte, è tenuto a deindicizzare nelle versioni corrispondenti a tutti gli stati della Ue e ad attuare misure che scorraggino gli utenti di Internet dall'aver accesso, a partire da uno degli stati europei, ai link di cui trattasi contenuti nelle versioni extra Ue del motore di ricerca.

Il problema è, detto terra terra, se quando si chiede a Google o simili di cancellare il risultato di una ricerca, i link controversi debbano essere soppressi, senza limitazioni

geografiche, in tutti i nomi di dominio del suo motore di ricerca.

La soluzione della sentenza è che in base alle norme europee sulla tutela della privacy non sussiste, per il gestore di un motore di ricerca un obbligo, derivante dal diritto dell'Unione, di effettuare la deindicizzazione su tutte le versioni del suo motore.

Peraltro, dice la Corte, il diritto Ue non impone la deindicizzazione planetaria, ma neppure la vieta: le autorità degli singoli stati restano competenti a vagliare i diritti e richiedere, se del caso, che il gestore di tale motore di ricerca effettui una deindicizzazione su tutte le versioni del motore.

Antonello Soro, presidente dell'autorità del garante della privacy italiana, si è augurato un impegno delle autorità europee di protezione dati per la garanzia universale del diritto all'oblio.

—© Riproduzione riservata—■

# Conti presidente a tempo di Tim

*Scenario fluido, l'ipotesi più probabile è che Gubitosi non assuma l'interim e si cerchi un sostituto di lungo periodo*

DI MANUEL FOLLIS

**I**l presidente di Telecom Italia, Fulvio Conti, a questo punto potrebbe non presentare nemmeno le dimissioni. Lo scenario che fino a qualche settimana fa sembrava scontato si è fatto via via meno probabile. La sostanza è che, anche ipotizzando il passo indietro di Conti, i soci non avrebbero ancora individuato un sostituto e quindi sarebbe opportuno che il manager rimanesse in carica, anche perché in caso contrario la presidenza spetterebbe al consigliere anziano ossia Michele Valensise (nominato da Vivendi). A questo punto, insomma, che le dimissioni vengano effettivamente presentate nel corso del consiglio d'amministrazione di Tim previsto per domani potrebbe fare poca differenza. L'ipotesi più probabile, anche se non sono esclusi ulteriori cambi di direzione, è che il manager resti in carica ancora per un periodo transitorio, in attesa di trovare un nuovo presidente stabile. Lo scenario iniziale, secondo il quale sarebbe stato l'attuale amministratore delegato, Luigi Gubitosi, ad assumere le deleghe di Conti ad interim, è andato raffreddandosi con il passare del

tempo e anche se non si può escludere del tutto non sembra più d'attualità. Se è vero che il passo indietro di Conti, come ha sostenuto qualcuno, sancisce una definitiva pace tra i grandi soci di Telecom Italia, ossia Vivendi (24%) e il fondo Elliott (9,4%), ma che riflette anche i cambiamenti che sono intervenuti nella compagine azionaria, ossia l'ingresso della Cdp, che oggi detiene il 9,8% della società, il punto ora sarà far convergere i soci su un presidente gradito a tutti. Un passaggio che non giunge all'improvviso, ma che resta in ogni caso complesso e delicato e che quindi, banalmente, richiede più tempo rispetto al cda del 26 settembre. Piazza Affari ieri nell'attesa ha snobbato il titolo, abbassando i volumi di scambio e portandolo a chiudere in sostanziale parità (-0,04% a 0,5144 euro). Il board sarà ovviamente l'occasione anche per fare il punto sugli altri dossier aperti, compreso quello che riguarda le trattative per un accordo infrastrutturale con Open Fiber. Ieri si è tenuto il comitato strategico di Tim, che infatti ha affrontato varie tematiche, non solo la questione delle dimissioni di Conti. In ogni caso, trattandosi del primo board dopo la pausa estiva, è presumibile che i consiglieri faranno il punto sull'andamento del mercato e del business di Tim. (riproduzione riservata)



# Bienvenida la Europa digital

**Javier Rodríguez Zapatero**

Tengo la sensación, como asiduo consumidor de periódicos y noticias, de que la ciudadanía va siempre tantos pasos por delante de los políticos, que parece que trabajen en un búnker ajenos a la realidad. Más allá de que no conozcan el precio real de un café o un billete de metro, parecen empeñados en legislar sin escuchar, hasta que las demandas ciudadanas son clamores y gritos, y desligados de la realidad; todo lo contrario a lo que hacemos en el mundo de la empresa, donde siempre necesitamos estar actualizados, en la vanguardia, a riesgo de desaparecer si nos despistamos de más.

Esta visión realista, más que pesimista, de nuestros políticos me lleva a recibir con mayor esperanza el anuncio de la nueva presidenta de la Comisión Europea, Ursula von der Leyen, de pivotar su gestión en torno a los dos principales retos que tiene la UE: el cambio climático y el mercado digital. Dos claves que van a marcar nuestro futuro y sobre las que va a girar el transcurso de la economía y el desarrollo social.

Centrándome en aquella que mejor conozco, no soy el único que lleva tiempo reclamando una mirada decidida de Europa hacia la nueva economía. No hablamos de un puñado de dólares ni de cómo aumentar los ingresos de las arcas públicas manteniendo la política de multas, abocada únicamente a recoger las migajas de los millonarios beneficios de las grandes multinacionales. Hablamos de una estrategia que nos lleve a jugar un papel fundamental en este nuevo escenario, en el que está en juego el futuro del planeta.

Para entender mejor la trascendencia de tomar la iniciativa en este mercado, podemos remitirnos a la

reciente guerra comercial iniciada por la Administración Trump –paradigma de la torpeza política donde los haya– con China. Una guerra que se disfraza de proteccionismo hacia los productos norteamericanos tras el malentendido orgullo que proclama el lema trumpiano *America first*, muy del gusto de los votantes del personaje. El penúltimo episodio acabamos de verlo con el anuncio de Huawei de eliminar de su nuevo Mate 30 las *apps* de Google –YouTube, WhatsApp o Gmail–.

Pero la patriótica postura del mandatario estadounidense tiene una trastienda muy distinta que apunta a la pérdida de la supremacía en la innovación tecnológica de Estados Unidos a manos de los chinos. Al más puro estilo de los peores años de la CIA, ya en la época de la Administración Obama el Gobierno norteamericano elaboró una “lista negra” de empresas peligrosas para la seguridad del país, en la que Huawei fue incluida sin otra razón que el lanzamiento de la red inalámbrica 5G que supone, en la práctica, el liderazgo en el desarrollo tecnológico de las telecomunicaciones. Un liderazgo que ha perdido EEUU, y que intenta proteger con medidas tardías e inoperantes en vez de analizar las razones y lanzarse a retomar la iniciativa.

## Cambio crucial

Claro, que esto supondría pedir a los políticos que vayan en contra de esa esencia que mencionaba al inicio de este artículo: la inercia de estar en una burbuja asilada de la sociedad y del futuro. También Europa ha estado ciega mucho tiempo y ha perdido batalla tras batalla en un ámbito tecnológico en el que no cuenta con ninguna empresa capaz de plantar cara a los gigantes norteamericanos o asiáticos. Por eso el anuncio de von der Leyen es tan relevante. Porque

implica un cambio que va a ser crucial en el camino para encontrar una tecnología propia europea competitiva y que tome la iniciativa de la innovación en el mundo. Ese es el objetivo. El desarrollo de un ecosistema propio que se libere de la dependencia de los gigantes de los dos continentes predominantes, América del Norte y Asia, para que el siguiente salto tecnológico tenga sello europeo y sirva como base para el crecimiento de toda una industria comunitaria.

Otro motivo para el optimismo que ha quedado diluido en las aguas de la nueva convocatoria electoral fue el paso dado por el Gobierno en funciones de reunir a unos cuantos representantes de la economía digital, encuentro en el que participamos desde ISDI, y que propició un gran avance que se reflejó en las 300 medidas que la formación de Pedro Sánchez puso sobre la mesa a la de Pablo Iglesias. No voy a detenerme ahora a valorar el enorme fracaso que suponen unas nuevas elecciones, sino el dato positivo que representa que un Ejecutivo escuche a un sector y se disponga a legislar con el consejo de los expertos.

No sabemos cuánto vamos a tardar en tener un Gobierno estable. Para entonces es posible que Estados Unidos haya limado diferencias con China, sabedor de que no puede soportar el déficit comercial más elevado del mundo en una permanente guerra con el exportador más importante. Pero, más allá de eso, el reto será el mismo: poner el *made in* en la siguiente disrupción y arrastrar con ella a todo un continente.

Presidente de ISDI

Benvenuta Europa digitale

